

# Il modello catechistico del catecumenato antico

---

DI GIUSEPPE CAVALLOTTO

## Premessa

Nei primi secoli della Chiesa il catecumenato, al servizio dei nuovi credenti non battezzati, è sorto e si è progressivamente strutturato come cammino di evangelizzazione e formazione di giovani e adulti, capaci di scelte autonome e responsabili<sup>138</sup>. La prassi, diffusa nel IV e V secolo, dei genitori cristiani di iscrivere tra i catecumeni i propri figli in tenera età, di fatto rinviava negli anni della maturità la scelta personale del battesimo, preceduta da un esigente cammino di fede e conversione. Il catecumenato degli adulti, dunque, sorto nei primi secoli, è un modello formativo che può essere applicato ai fanciulli e ai ragazzi solo in modo analogico e con i necessari adattamenti<sup>139</sup>.

A partire dal VI secolo, quando il pedobattesimo divenne la scelta pastorale predominante, la Chiesa si preoccupò di adattare il processo iniziatico-catecumenale degli adulti ai bambini nati da pochi mesi o con età non superiore ai due-tre anni. Si trattava di un cammino a tappe, relativamente breve, essenzialmente culturale. Durante la quaresima erano programmate alcune specifiche celebrazioni liturgiche che, insieme alla

---

<sup>138</sup> La disciplina del catecumenato sino al V secolo era prevista solo per persone sufficientemente mature: oltre ai giovani e adulti, probabilmente si estendeva anche a quanti avevano raggiunto la prima adolescenza, come sembrerebbe alludere Agostino: “Chi, infatti, è oramai arbitro della sua volontà *-omnis enim qui arbiter voluntatis suae constitutus est-* se intende accostarsi ai sacramenti dei fedeli, non può incominciare una vita nuova se prima non si pente di quella passata... Da tale penitenza sono esonerati solo i piccoli *-parvuli-* non potendo essi ancora avvalersi del loro libero arbitrio... Prescindendo dai piccoli, nessuno passa a Cristo, in modo da cominciare a essere ciò che non era, se prima non si pente del suo passato di non cristiano”, in *Discorso* 351, 2, *NBA* 34, 170.

<sup>139</sup> L'applicazione dei tratti fondamentali del catecumenato ai fanciulli e ragazzi, con età inferiore ai 14 anni, si incontra ufficialmente solo nel nostro tempo con la pubblicazione, nel 1972, dell'*Ordo initiationis christianae adultorum* (OICA). Il capito V di questo testo pastorale-liturgico è dedicato al “Rito dell'iniziazione cristiana dei fanciulli nell'età del catechismo”.

presenza dei bambini, prevedevano il coinvolgimento dei genitori, dei padrini e della comunità cristiana. L'iniziazione aveva il suo momento culminante con la celebrazione del battesimo, confermazione ed eucaristia nella Veglia pasquale<sup>140</sup>. Nelle Chiese d'Oriente questa prassi continuò nei secoli ed è tutt'ora vigente. In Occidente subì un progressivo ridimensionamento, fino a scomparire nel XV secolo allorché il Concilio di Firenze (1442) chiese di amministrare il battesimo ai bambini “quam primum”<sup>141</sup>. In pratica dopo 36 o 48 ore dalla nascita. Questa antica prassi dell'iniziazione cristiana dei bambini, sebbene limitata al solo processo liturgico e priva della dimensione catechistica e di quella ascetico-penitenziale, racchiude una eloquente lezione. Il processo iniziatico è di più di un cammino catechistico-formativo: esso è una progressiva opera di educazione e santificazione compiuta dalla Chiesa e nella Chiesa.

Nelle testimonianze patristiche si incontra la prassi non il termine “catecumenato”<sup>142</sup>. Abitualmente si parla di catecumeni, uditori e, in prossimità del battesimo, di competenti, eletti, illuminandi. Non è solo una questione semantica. Con questi termini la Chiesa antica ci ricorda che al centro della sua azione evangelizzatrice e materna è posta la persona umana con la sua storia, la propria esperienza culturale e religiosa, i suoi ritmi di crescita. Nell'antica prassi catecumenale quest'attenzione alla singola persona è espressa, tra l'altro, dalla flessibilità nella durata del catecumenato, dall'esame o verifica delle motivazioni e disposizioni iniziali del nuovo credente e, successivamente, della sua crescita spirituale, dall'accompagnamento individuale del garante e del padrino, dai

---

<sup>140</sup> Nella Chiesa di Roma testimonianze significative di questa prassi sono offerte dal *Sacramentario gelasiano*, la cui redazione definitiva risale alla fine del VI secolo, e dall'*Ordo Romano XI*, compilato nel VII secolo. Quest'ultimo rituale, utilizzato come il precedente nelle parrocchie romane, prevedeva sette celebrazioni durante la Quaresima, chiamate “scrutini”. Ad essi seguiva la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione durante la Veglia pasquale, anticipata nel pomeriggio del Sabato Santo. Il processo dell'iniziazione cristiana si concludeva con sette celebrazioni eucaristiche durante la settimana di Pasqua, alle quale assistevano i neofiti insieme ai loro genitori e padrini.

<sup>141</sup> Nel *Decretum pro Iacobis* del Concilio di Firenze si afferma: “Circa i bambini, in ragione del pericolo di morte che può presentarsi sovente... (la Chiesa romana) esorta a non differire il sacramento del battesimo nei 40 o 80 giorni, secondo l'usanza di certuni, ma di conferirlo il più presto possibile - quam primum”, in DENZINGER, ed. 39, n. 1349.

<sup>142</sup> Talvolta si incontrano parafrasi che alludono al catecumenato: il Concilio di Nicea, can. 2, parla di “tempo per il catecumeno”, in J. D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, Riprod. Anastatica, Graz 1960, vol. II, 668; in Agostino si trova l'espressione “per tutto il tempo in cui i candidati mantengono il posto e il nome di catecumeni”, in *De fide et operibus*, VI, 9, PL 40, 202.

progressivi compiti ed impegni che via via il catecumeno deve assumersi sino alla formale rinuncia a satana e alla solenne professione di fede nella Veglia pasquale prima dell'atto battesimale. Ogni persona è unica e irripetibile nella sua identità, vocazione e cammino spirituale. Una proposta pastorale e formativa risponde, dunque, a verità se è al servizio dell'individuo, chiamato a sviluppare in pienezza la sua vita di figlio di Dio secondo la sua età, condizione, possibilità.

Il nuovo simpatizzante, che per la prima volta veniva accolto nella comunità ecclesiale per approfondire la sua fede e conversione, sia in Occidente che in Oriente era chiamato "catecumeno", cioè colui che veniva catechizzato attraverso l'istruzione orale. Con questo termine si evidenziava la funzione essenziale e primaria della catechesi nel processo catecumenale. Talvolta gli stessi catecumeni erano denominati "auditores" o "audientes" per sottolineare la centralità dell'ascolto della parola di Dio approfondita nel tempo del catecumenato. Per la Chiesa antica la catechesi, fondata sull'ascolto e accoglienza della Parola, costituiva un tratto fondamentale, anche se non unico, della formazione catecumenale.

Non è semplice, senza cadere in facili generalizzazioni, definire il modello catechistico del catecumenato antico, sia perché la disciplina del catecumenato varia sensibilmente nel periodo pre e post costantiniano, come pure tra le Chiese, sia perché le testimonianze catechistiche più significative ci riportano al IV e V secolo, epoca nella quale il processo catecumenale conosce un sensibile ridimensionamento sul piano formativo. Resta, comunque, fondamentale un dato: si può delineare il modello catechistico elaborato nei primi secoli per la formazione dei nuovi credenti solo se si colloca nell'organica e articolata esperienza catecumenale, che, a sua volta, è parte integrante del più esteso processo di iniziazione cristiana.

## 1. Modelli iniziatici

"Cristiani non si nasce, si diventa"<sup>143</sup>. Con questa espressione lapidaria Tertulliano, verso il 200, si faceva interprete di una consapevolezza che

---

<sup>143</sup> TERTULLIANO, *Apologeticum*, XVIII, 4, CCL 1, 118.

animò l'azione missionaria e pastorale della Chiesa fin dai primi tempi e che continuerà lungo i secoli. Si diventa cristiani attraverso una progressiva introduzione alla vita nuova rivelata e offerta in Gesù Cristo. A questo processo si dà il nome di iniziazione cristiana, fondata su due presupposti: lo sviluppo di una fede personale accompagnata da un fattivo cambiamento di vita e l'apporto fondamentale dell'azione educativa e santificatrice della Chiesa che trova la sua espressione culminante nella celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione.

Lungo i secoli la struttura iniziatica ha conosciuto diverse interpretazioni e modalità di attuazione. Nella Chiesa occidentale si possono individuare, in modo sommario ed indicativo, tre forme principali di struttura iniziatica: un processo organico e unitario di formazione e santificazione degli adulti che, fondato sul cammino catecumenale e completato con i sacramenti dell'iniziazione, prese corpo nei primi secoli della Chiesa; una iniziazione battesimale dei bambini alla quale seguiva nel tempo una formazione cristiana caratterizzata essenzialmente da un processo di socializzazione, che si diffuse nel Medioevo e nell'epoca moderna; infine una iniziazione battesimale dei bambini integrata successivamente da un'educazione cristiana affidata principalmente alla formazione catechistica, che si sviluppò nell'ultimo secolo.

Il processo iniziatico catecumenale, elaborato nei secoli III-V e rivolto a giovani-adulti, aveva lo scopo di promuovere una progressiva introduzione dei nuovi credenti nel mistero di salvezza, una sempre più profonda partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo ed un crescente inserimento nella vita della Chiesa. Prevedeva un rigoroso cammino formativo spirituale a tappe, dove l'esperienza catecumenale occupava un ampio spazio temporale prima del battesimo e svolgeva un ruolo rilevante nello sviluppo della fede e conversione. L'iniziazione aveva il suo momento culminante con la celebrazione del battesimo, confermazione ed eucaristia nella Veglia pasquale, per concludersi con la breve tappa della mistagogia. Il processo iniziatico antico, con un cammino limitato nel tempo, era caratterizzato da una struttura dinamica, organica e unitaria che, fondata su un accompagnamento comunitario-ecclesiale, si articolava in alcune componenti essenziali, vitalmente relazionate: evangelizzazione e catechesi, riti e celebrazioni, esercizi ascetici e penitenziali, testimonianza e sostegno spirituale dei fedeli. La catechesi, integrata con le altre componenti,

contribuiva all'iniziazione "globale"<sup>144</sup> del nuovo credente: educazione della fede, conversione e sviluppo di un comportamento evangelico, esercizio della vita cristiana, progressiva purificazione e santificazione, inserimento sempre più pieno nella Chiesa.

A partire dal VI-VII secolo, con la generalizzazione del pedobattesimo, l'unità e la ricchezza dell'antica struttura iniziatica conobbe un progressivo sfaldamento: il cammino catecumenale fu prima ricondotto a pochi incontri culturali per poi scomparire totalmente; l'accompagnamento ecclesiale prebattesimale, sempre più ridimensionato, venne reso impossibile quando si instaurò la disciplina di amministrare il battesimo a pochi giorni dopo la nascita; la celebrazione unitaria dei tre sacramenti dell'iniziazione si dissolse progressivamente prima con il distacco della confermazione, poi dell'eucaristia; lo stretto legame fra iniziazione sacramentale e Veglia pasquale venne via via meno con il diffondersi della celebrazione del battesimo nelle grandi feste, successivamente in tutti i giorni dell'anno. In concreto, la nuova struttura iniziatica si articolava in due fasi: in senso proprio l'iniziazione sacramentale con la celebrazione del battesimo nei primi giorni di vita, quindi, negli anni successivi, la formazione cristiana. Teologicamente il bambino diventava cristiano, figlio di Dio, "iniziato" con il battesimo, amministrato nella fede della Chiesa. Di fatto, egli si sviluppava come credente, discepolo di Cristo con un processo formativo posbattesimale senza limiti di tempo, dove erano determinanti l'educazione familiare, l'influsso dell'ambiente cristiano, l'esercizio della pietà popolare, l'appartenenza alla comunità cristiana. All'antico processo catecumenale subentrò, così, dopo il battesimo, una sorta di "catecumenato ambientale o sociale"<sup>145</sup>, che consisteva essenzialmente in una socializzazione cristiana.

---

<sup>144</sup> Per Dionisio Borobio la "iniziazione globale" è l'insieme di tutto il processo iniziatico: "Non ci riferiamo soltanto ai momenti sacramentali dell'iniziazione, ma prendiamo in considerazione tutti gli elementi che compongono il processo iniziatico: battesimo, pedagogia familiare, prima eucaristia, catecumenato e catechesi, confermazione, comunità eucaristica... Nell'azione iniziatoria totale entrano in gioco la serietà dell'evangelizzazione, l'autenticità della comunità ecclesiale, la verità dell'essere cristiano", in *La iniciación cristiana*. Bautismo educación familiar primera eucaristía catecumenado confirmación comunidad cristiana, Ed. Sigueme, Salamanca 1996, 9.

<sup>145</sup> Negli anni cinquanta il catecheta francese, Paul Hitz, scriveva: "Nel mondo d'oggi il "catecumenato sociale" è scomparso oppure si rivela inefficace. Da secoli il battesimo dei bambini è generalizzato. Uno diventa cristiano senza essere stato preparato alla fede e alla vita cristiana, perché la Chiesa dà fiducia alla famiglia e alla comunità cristiana. Attraverso la famiglia e la comunità si stabilisce il congiungimento organico tra il battesimo del bambino e la fede della Chiesa. In pratica la famiglia e la comunità assicurano insieme la formazione, l'educazione e la protezione della fede del giovane cristiano. In un mondo con

In questa proposta formativa postbattesimale scomparve la ricca dimensione liturgica propria del catecumenato antico, restarono eclissati la funzione materna della Chiesa e il coinvolgimento della comunità cristiana, progressivamente confermazione ed eucaristia perdettero il loro legame con il processo iniziatico. In epoca moderna, poi, la socializzazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi fu arricchita con una specifica catechesi, espressamente richiesta dal Concilio di Trento<sup>146</sup>. Progressivamente sviluppata sul piano organizzativo e contenutistico, la catechesi, finalizzata soprattutto al sapere della fede, ha rivestito un ruolo rilevante ma sempre integrativo alla formazione cristiana svolta dalla famiglia e sostenuta dalla comunità sociale e cristiana.

Nel secolo XX la catechesi conobbe una stagione privilegiata: un ricco approfondimento della sua natura e finalità, un rinnovamento nei contenuti, modelli e metodi, una più accurata organizzazione e formazione dei catechisti. In questo tempo l'iniziazione cristiana conservò la precedente struttura: il bambino era formalmente iniziato con la celebrazione del battesimo, amministrato nei primi mesi di vita, a cui seguiva negli anni la formazione cristiana. Nei primi decenni del secolo l'educazione cristiana del ragazzo era assicurata dalla famiglia, dal contesto ambientale, dall'esperienza formativa dell'oratorio e dei gruppi dell'associazionismo cattolico, dall'insegnamento della religione nella scuola, dalla catechesi parrocchiale e sacramentale. La formazione cristiana del ragazzo, sebbene diversa dalla proposta catecumenale, era ancora il frutto convergente di una pluralità di esperienze educative. In seguito alle profonde trasformazioni sociali, culturali e religiose, si attenuò sensibilmente l'apporto educativo della famiglia, venne meno l'influsso cristiano dell'ambiente, cessò per la maggior parte dei ragazzi l'esperienza dell'associazionismo cattolico e dell'oratorio. La catechesi, anche se sempre più estesa nella preparazione alla prima comunione e alla confermazione, restò di fatto, nell'epoca

---

tradizioni e strutture cristiane l'ambiente familiare, parrocchiale e sociale costituiscono insieme un catecumenato sociale molto reale e veramente efficace. L'intera pastorale ordinaria della Chiesa, elaborata nei nostri paesi a partire dal Medioevo, presuppone questo catecumenato sociale, come pure la fede dei battezzati che vengono formati e protetti da esso. Questo genere di "pastorale dell'ovile" è fatto in funzione di persone già credenti e in funzione di un mondo cristiano", in *L'annonce missionnaire de l'Évangile*, Cerf, Paris 1954, 174-175.

<sup>146</sup> Nel 1562 il Concilio di Trento stabilisce che i Vescovi "si adoperino affinché almeno nelle domeniche e negli altri giorni festivi nelle singole parrocchie i fanciulli siano diligentemente istruiti, da coloro ai quali compete, nei rudimenti della fede e nell'obbedienza a Dio e ai genitori", Sessione XXIV, cap. V, in *Canones et Decreta Concilii Tridentini*, Ed. Richter, Lipsia, 1853, 337.

postmoderna, la principale, talvolta unica, proposta di educazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, non più inserita in un processo organico come quello del catecumenato, né sostenuta da un'esperienza pluriforme di formazione cristiana sviluppatasi nell'epoca medioevale e moderna. Di fronte alla progressiva scomparsa di un vitale ambiente cristiano la pastorale catechistica, ricordava Giancarlo Negri alla fine degli anni '50, si è lasciata guidare da una legge: "La complessità della didattica catechistica è tanto maggiore quanto minore è il carattere cristiano dell'ambiente"<sup>147</sup>. Nella maggior parte delle attuali realtà pastorali la catechesi dei fanciulli e dei ragazzi, pur avendo conosciuto un generoso rinnovamento pedagogico e didattico, appare una formazione principalmente individuale e poco comunitaria, più un approfondimento del messaggio cristiano che scuola di vita, un'azione educativa che coinvolge soprattutto il catechista e scarsamente la famiglia e il popolo dei fedeli, più un itinerario formativo che di santificazione trascurando la dimensione liturgica e l'azione ecclesiale. Può bastare un rinnovamento della pedagogia della fede per assicurare un autentico sviluppo della vita cristiana? È sufficiente la sola catechesi per diventare veri discepoli di Cristo?

## **2. Iniziazione cristiana e catecumenato**

Il modello catechistico sviluppatosi nel catecumenato antico può essere adeguatamente compreso solo se inquadrato nel processo complessivo dell'iniziazione cristiana.

### **2.1. Iniziazione sacramentale e processo iniziatico**

Nel Nuovo Testamento non si parla di iniziazione cristiana. A partire dal III secolo si incontra sempre più frequentemente il vocabolo "iniziazione" e suoi derivati, riferiti alla celebrazione del battesimo, confermazione ed eucaristia. I Padri greci, richiamando l'iniziazione

---

<sup>147</sup> G. NEGRI, "Prospettive odierne di un rinnovamento catechistico", in *Il catechismo oggi in Italia*. Atti del 1° Convegno Amici di Catechesi, LDC, Torino 1960, 117.

sacramentale, usano sovente i termini *μυσταγωγέω*, introduco ai misteri, *μυσταγωγία*, introduzione ai misteri, *τελετή μυστική*, introduzione misterica. Così Giovanni Crisostomo, avvicinandosi alla Pasqua, ricorda agli illuminandi: “Anche voi state per essere iniziati ai misteri – ὑμας τοὺς μυσταγωγείσζαι μέλλοντας”<sup>148</sup>. Tra i Padri latini Tertulliano, riferendosi ai misteri cristiani e ai sacramenti, parla di “piae initiationes”<sup>149</sup>. Sia nella Chiesa orientale che occidentale i catecumeni sono ritenuti “non iniziati”<sup>150</sup>. Dopo la celebrazione dei sacramenti nella Veglia pasquale il candidato è denominato *μύστης* o *iniziato*<sup>151</sup>.

Se è vero che per i Padri l’iniziazione cristiana, in senso stretto, avviene attraverso l’amministrazione del battesimo, confermazione ed eucaristia<sup>152</sup>, è indiscutibile che la celebrazione di questi sacramenti rappresenta per gli adulti la conclusione di un lungo itinerario di crescita nella fede, di un graduale cambiamento di vita, di una progressiva santificazione e di un inserimento sempre più esteso nella vita ecclesiale<sup>153</sup>. Come ricorda

<sup>148</sup> GIOVANNI CRISOSTOMO, *Cat. I, 5, PG 49, 239*. Si veda anche *Cat. II, PG 49, 225; Cat. III, 3 e 6, SC 366, 174 e 188*.

<sup>149</sup> TERTULLIANO, *Apologet. VII, 7, CCL 1, 99*.

<sup>150</sup> In greco *αμύητοι* e in latino *nundum iniziati*. Cf. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Cat. III, 8, SC 366, 194; AMBROGIO, De Mysteriis 2, BACN 17, 126*.

<sup>151</sup> A coloro che erano “iniziati” grazie ai sacramenti della Veglia pasquale il Crisostomo dà anche il nome di *μεμυημένοι*, oppure *μυσταγωγηζέντες* e anche *μυσταγωγούμενοι*. Cf. *Cat. VII, 20, SC 50, 162; Cat. VIII, 16, SC 50, 191; Cat. I, 2, PG 49, 234; Hom. LXXXV in Joh. 3, PG 59, 463*. Anche per Narsai i battezzati sono “iniziati”. Parlando della dimissione dei catecumeni, dice loro: “Andatevene, voi che non siete battezzati... perché solo agli iniziati è permesso partecipare ai Misteri (dell’eucaristia), *Omelia XVII*, in A. HAMMAN, *L’iniziazione cristiana*, Marietti, Casale Monferrato 1982, 182.

<sup>152</sup> Anche l’OICA parla di “sacramenti con i quali il cristiano è iniziato - sacramenta quibus christianus initiatur”, in “*Praenotanda*”, 6.

<sup>153</sup> Non sembra corretto intendere la “iniziazione” solo in termini sacramentali, anche se confermata da testimonianze patristiche. Occorre sottolineare che i termini *μυσταγωγέω* e *μυσταγωγία* sono utilizzati dai Padri con significati diversi: introduzione ai misteri cristiani in generale (Metodio di Olimpo, Atanasio, Cirillo Alessandrino, Dionigi Areopagita); iniziazione al mistero del battesimo e della eucaristia (Giovanni Crisostomo, Basilio Magno, Gregorio di Nissa, Massimo il Confessore, Gregorio il Teologo); rivelazione della Bibbia (Gregorio di Nissa, Cirillo Alessandrino, Gregorio il Teologo); istruzione sui misteri di Cristo, dello Spirito Santo, della Chiesa (Clemente Alessandrino, Origine, Gregorio il Teologo, Giovanni Crisostomo, Palladio, Cirillo Alessandrino, Massimo il Confessore); anche insegnamento spirituale (Atanasio, Asterio di Amasea, Cirillo Alessandrino). Un’elencazione più dettagliata dei diversi significati di *μυσταγωγέω* e suoi derivati si può trovare nello studio di T. FEDERICI, “La mistagogia della Chiesa”, in E. ANCILLI (ed.), *Mistagogia e direzione spirituale*, Pont. Istit. di Spiritualità del Teresianum - OR, Roma -

efficacemente san Basilio Magno: “Prima bisogna diventare discepoli del Signore e poi essere ammessi al santo battesimo”<sup>154</sup>.

Il termine “iniziazione cristiana”, comunemente presente nell’odierna riflessione teologico-pastorale, deve la sua diffusione in modo particolare a Luis Duchesne<sup>155</sup>. Nel secolo XX il tema iniziazione ha conosciuto un crescente interesse di studi antropologici, storici, teologici, liturgici e pastorali<sup>156</sup>. La pubblicazione del *Rito della iniziazione cristiana degli*

Milano 1985, 163-245, soprattutto le pagine 194-195. Si veda anche le voci “μυσταγωγέω” e “μυσταγωγία” in G. W. H. LAMPE, *A Patristic Greek Lexicon*, Oxford University Press, Oxford 1961, 890-891. Lo studio di M-P GY, “La notion chrétienne d’initiation. Jalon pour une enquête”, in *La Maison-Dieu* 13 (1977), 33-45, non sembra che abbia tenuto nel dovuto conto l’ampio significato del termine mistagogia utilizzato dai Padri e l’esigente cammino iniziatico richiesto nell’antichità per diventare cristiano.

<sup>154</sup> BASILIO DI CESAREA, *De Baptismo* I, 1, PG 31, 1513B.

<sup>155</sup> L’Autore, nel 1889, dedica il capitolo IX alla “iniziazione cristiana” nell’opera, pioniera in questo campo: *Origines du culte chrétien. Étude sur la liturgie avant Charlemagne*, Ed. de Bocard, Paris 1925<sup>3</sup>.

<sup>156</sup> Tra i numerosi studi sull’iniziazione cristiana e sul catecumenato antico si possono segnalare: S. STENZEL, *Die Taufe. Eine genetische Erklärung der Taufeliturgie*, F. Rauch, Innsbruck 1958. Trad. it., *Il battesimo. Genesi ed evoluzione della liturgia battesimale*, EP, Alba 1962; M. DUJARIER, *Le parrainage des adultes aux trois premiers siècles de l’Église. Recherche historique sur l’évolution des garanties et des étapes catéchuménales avant 313*, Cerf, Paris 1962; R. CABIÉ, “L’initiation chrétienne”, in A-G. MARTIMORT (ed.), *L’Église en prière*, III, *Les sacraments*, Desclée, Paris 1984, 21-110. Trad. it., “L’iniziazione cristiana”, in A-G. MARTIMORT (ed.), *La Chiesa in preghiera. Introduzione alla liturgia*, III, *I sacramenti*, Queriniana, Brescia 1987, 27-120; V. SAXER, *Les rites de l’initiation chrétienne du II au VI siècle. Esquisse historique et signification d’après leurs principaux témoins*, Centro di Studi sull’Alto Medioevo, Spoleto 1988; Th. M. FINN, *Early Christian Baptism and the Catechumenate: West and East Syria*, The Liturgical Press, Collegeville (Minnesota) 1992; IDEM, *Early Christian Baptism and the Catechumenate: Italy, North Africa and Egypt*, The Liturgical Press, Collegeville (Minnesota) 1992; G. CAVALLOTTO, *Catecumenato antico. Diventare cristiani secondo i Padri*, EDB, Bologna 1996; D. BOROBIO, *La iniciación cristiana*, Ed. Sigueme, Salamanca 1996. Tra i più recenti contributi teologici e pastorali sull’iniziazione cristiana e sul catecumenato del nostro tempo si possono richiamare: *Made not Born. New Perspectives on Christian Initiation and the Catechumenate*, University of Notre Dame Press, London 1976; D. BOROBIO, *Proyecto de iniciación cristiana. Cómo se hace un cristiano. Cómo se renueva una comunidad*, Desclée, Bilbao 1980; M. DUJARIER, *L’initiation des adultes. Commentaire historique et pastoral du nouveau Rituel*, ICAO, Abidjan 1983; *La nuova proposta di iniziazione cristiana*, LDC, Leumann-Torino 1985; R. FALSINI, *L’iniziazione cristiana e i suoi sacramenti*, OR, Milano 1986; J. A. VELA, *Reiniciación cristiana. Respuesta a un bautismo “sociológico”*, Verbo Divino, Estella 1986; GRUPPO EUROPEO DEI CATECUMENATI, *Agli inizi della fede. Pastorale catecumenale oggi, in Europa*, EP, Milano 1990; H. BOURGEOIS, *Théologie catéchuménale*, Cerf, Paris 1991. Trad. it., *Teologia catecumenale*. A proposito della nuova

*adulti*, frutto delle scelte conciliari arricchite dal contributo di numerosi esperti, rappresenta un'efficace sintesi della ricerca nel campo dell'iniziazione cristiana e un sapiente ricupero della proposta iniziatica antica<sup>157</sup>. In questo Rituale l'iniziazione sacramentale costituisce il momento culminante di un esteso processo iniziatico, articolato in tempi e passaggi successivi: il precatecumenato come tempo di orientamento al cristianesimo e di evangelizzazione; il primo passaggio con il rito dell'accoglienza dei catecumeni; poi il tempo, piuttosto lungo, del catecumenato finalizzato alla formazione e maturazione cristiana; segue il secondo passaggio dell'elezione e ammissione al battesimo; quindi il tempo, durante la Quaresima, dedicato alla purificazione e illuminazione; finalmente, al termine della preparazione spirituale, si giunge al terzo grado o passaggio con la celebrazione, nella Veglia pasquale, del battesimo, confermazione ed eucaristia, "sacramenti che formano il cristiano"<sup>158</sup>; si conclude l'iniziazione con il tempo della mistagogia, durante il tempo pasquale, destinata all'esperienza cristiana, sacramentale e comunitario-ecclesiale.

## 2.2. Sviluppo storico del processo iniziatico antico

La struttura iniziatico-catecumenale degli adulti appare già adeguatamente articolata alla fine del II secolo e si incontra nelle principali Chiese del III secolo, quali Roma, Cartagine, Alessandria, Antiochia. Questo tempo può considerarsi il periodo aureo del processo iniziatico per la sua rigorosa ed estesa proposta formativa. Dopo un primo accostamento al cristianesimo ed un'iniziale fede, grazie soprattutto alla testimonianza e all'accompagnamento di esemplari cristiani, il nuovo credente, valutate le sue intenzioni e disponibilità, era accolto fra i catecumeni. Seguiva un lungo periodo di formazione cristiana durante il catecumenato, di circa tre anni,

---

evangelizzazione, Queriniana, Brescia 1992; C. FLORISTÁN, *Para comprender el catecumenado*, Verbo Divino, Estella 1991<sup>2</sup>. Trad. it., *Il catecumenato*, Borla, Roma 1993; G. CAVALLOTTI, "Rinascita del catecumenato e pastorale missionaria in Europa", in M. ROSTKOWSKI (ed.), *La missione senza confini. Ambiti della missione ad gentes. Miscellanea in onore del R. P. Willi Henkel*, VIVERE IN, Roma 2000, 287-310.

<sup>157</sup> SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, *Ordo initiationis christianae adultorum*, Poliglotta Vaticana, Roma 1972. La traduzione ufficiale in lingua italiana risale al 30 gennaio 1978: CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito della iniziazione cristiana degli adulti* (RICA), Libreria Editrice Vaticana, Roma 1978.

<sup>158</sup> OICA, "Praenotanda", 6c.

promossa attraverso la catechesi, prevista probabilmente più volte alla settimana, integrata da esorcismi e arricchita dalla preghiera individuale e comunitaria. Accompagnato dalla guida spirituale di un padrino, il catecumeno si impegnava in un esercizio di vita cristiana ricca di opere di carità<sup>159</sup>. Al termine di questo esigente periodo formativo il catecumeno, se ritenuto idoneo, veniva ammesso al battesimo, preceduto da una breve ma intensa esperienza spirituale che, a Roma, aveva la durata di una settimana, durante la quale, oltre all'ascolto del Vangelo, era previsto un fecondo intreccio di riti e gesti penitenziali: esorcismo quotidiano, un bagno di purificazione il giovedì, digiuno il venerdì, un solenne esorcismo il sabato, fatto dal vescovo, e seguito dall'insufflatio sul volto e dal segno della croce in fronte, sulle orecchie e sulle narici<sup>160</sup>. Il processo iniziatico culminava con la celebrazione del battesimo, confermazione ed eucaristia all'alba della domenica a conclusione di una veglia che durava tutta la notte: al canto del gallo veniva benedetta l'acqua, seguiva lo spogliamento dei candidati, la rinuncia a satana e la solenne professione di fede, poi l'unzione con l'olio dei catecumeni, quindi il battesimo per immersione, successivamente la crismazione, infine la prima partecipazione alla eucaristia<sup>161</sup>.

La disciplina del catecumenato e, più in generale, l'articolato processo iniziatico diventano nel IV e V secolo una prassi estesa in tutte le Chiese. Nonostante l'arricchimento liturgico e l'elaborazione di esemplari catechesi, in questo periodo post-costantiniano l'itinerario iniziatico conosce un affievolimento come proposta di evangelizzazione e formazione cristiana. Con facilità si era iscritti fra i catecumeni, sovente senza una previa preparazione<sup>162</sup>. Nella prima fase del catecumenato, della durata di 2-3 anni e a volte di tutta la vita, i candidati erano aiutati a sviluppare una fede iniziale ed un primo esplicito orientamento al cristianesimo. La catechesi, anche se talvolta prevedeva specifiche istruzioni, si limitava sovente alla partecipazione della prima parte dell'eucaristia domenicale: ascolto della Parola e omelia. La formazione era arricchita da frequenti esorcismi e dall'accompagnamento spirituale del padrino. Di fatto, la crescita nella fede e il cambiamento della vita erano modesti. Agostino si lamentava della scarsa frequenza dei catecumeni alla catechesi e della loro condotta poco

---

<sup>159</sup> Cf. IPPOLITO ROMANO, *Trad. apost.* 20, SC 11bis, 78.

<sup>160</sup> Ivi, 78-80.

<sup>161</sup> Ivi, 82-90.

<sup>162</sup> Solo Agostino richiama esplicitamente un'iniziale istruzione catechistica dei nuovi simpatizzanti prima di essere ammessi tra i catecumeni. Cf. *De catechizandis rudibus*, in PL 40, 309-349. Tra le traduzioni italiane si può segnalare la più recente: *Prima catechesi ai non cristiani*. Introduzione e note di P. Siniscalco, Città Nuova, Roma 1993.

edificante<sup>163</sup>. Con un'immagine efficace Rinaldo Falsini, riferendosi a questo tempo di formazione, parla di "catecumenato di parcheggio"<sup>164</sup>. Al termine di questa essenziale formazione i catecumeni che, dopo insistente sollecitazioni dei pastori, decidevano di accedere al battesimo, venivano esaminati e, se ritenuti idonei, iscritti dal Vescovo stesso nel libro degli eletti, chiamati anche competenti o illuminandi<sup>165</sup>. Con questa celebrazione incominciava la seconda e decisiva fase del catecumenato, che coincideva con la Quaresima. Prevedeva un'intensa e rigorosa formazione, scandita dalla catechesi quotidiana, arricchita da numerosi esercizi ascetico-penitenziali, sostenuta da molteplici riti e celebrazioni: esorcismo quotidiano, scrutini, traditio del Simbolo e, in alcune Chiese, anche del Padre Nostro. L'iniziazione raggiungeva il suo momento culminante con l'amministrazione del battesimo, confermazione ed eucaristia nella Veglia pasquale. La struttura celebrativa di questi sacramenti era analoga alla fase precedente: agli stessi riti, espressi con una maggiore solennità, si aggiungevano alcuni minori, quale la vestizione dell'abito bianco dopo il bagno battesimale, la consegna della lampada e, a Milano, la lavanda dei piedi. Infine il processo iniziatico si concludeva con la tappa della mistagogia, estesa a tutta la settimana di Pasqua, durante la quale i neofiti ordinariamente erano istruiti sui sacramenti attraverso la spiegazione dei

---

<sup>163</sup> Nel celebre discorso a Bulla Regia Agostino, rivolgendosi ai catecumeni, che egli considerava cristiani, dopo aver constatato che molti dissertavano l'istruzione catechistica per il teatro, sentì il dovere di richiamarli ad un comportamento più coerente: "Mi accorgo che siete in pochi. Ecco verrà la Pasqua e questi spazi non potranno contenervi, tanto sarete numerosi. Allora, ad occupare questi luoghi sarete voi stessi che al presente avete gremito i teatri? Almeno confrontate gli ambienti e battetevi il petto... I nostri cristiani non solo tengono in gran conto le prostitute, ma ne fanno persino un'istituzione: non solo reclutano quante già lo erano, ma inducono a esserlo quelle che non lo erano... Mentre dovremmo darci da fare per la loro salvezza, si preferisce andare con loro in perdizione. E questo è fatto da cristiani. Non voglio dire dai fedeli (i battezzati). Forse il catecumeno non tiene in conto la sua condizione. Egli dice: sono catecumeno. Sei catecumeno? Catecumeno, una tua fronte ha ricevuto il segno di Cristo ed un'altra tu porti al teatro? Vuoi andare? Cambia fronte e va! Su di te viene invocato il nome di Dio, Cristo viene invocato su te, Dio viene invocato su te, ti viene tracciato e fissato sulla fronte il segno di Cristo", *Discorso* 30/A, 8, *NBA* 33, 484-486.

<sup>164</sup>R. FALSINI, *L'iniziazione cristiana e i suoi sacramenti*, OR, Milano 1992<sup>3</sup>, 22.

<sup>165</sup> Tra le testimonianze patristiche si può richiamare l'invito con il quale il vescovo Gregorio di Nissa si rivolgeva ai catecumeni per sollecitarli ad iscriversi, all'inizio della Quaresima, per la preparazione immediata al battesimo: "Datemi i vostri nomi, affinché li possa scrivere sui libri materiali e segnarli con l'inchiostro. Dio stesso li inciderà, di proprio pugno, su tavole indelebili", nell' omelia *Adversus eos qui differunt baptismum*, in *PG* 46, 417.

singoli riti e una catechesi tipologica<sup>166</sup>. Di fatto, il processo iniziatico del IV e V secolo, dopo un esteso tempo di orientamento alla fede durante la prima fase del catecumenato, si concentrava in 50 giorni: la Quaresima e la settimana di Pasqua. Si trattava di una formazione intensa, ma limitata nel tempo.

### 2.3. Identità del processo iniziatico

L'antica struttura iniziatica, pur con significative diversità di attuazione, presenta una propria identità, sostanzialmente costante nelle Chiese dei primi secoli. In generale l'iniziazione cristiana si caratterizza come un processo originale ed organico di formazione cristiana e come un cammino di santificazione, operati dalla Chiesa e nella Chiesa. È diretta ai giovani e adulti che desiderano diventare cristiani. Ha una durata limitata nel tempo: si estende dai primi passi nella fede sino alla mistagogia. Raggiunge il suo apice con la celebrazione del battesimo, confermazione ed eucaristia. È finalizzata, attraverso tappe successive, a formare il discepolo di Cristo, a introdurre il nuovo credente nella salvezza, rendendolo progressivamente partecipe del mistero della morte e risurrezione, a incorporarlo sempre più profondamente nella comunità ecclesiale sino a diventare membro a pieno titolo della Chiesa. Sviluppatosi con una propria struttura e finalità, il processo iniziatico presenta tratti specifici con una loro particolare valenza antropologica, teologica ed ecclesiologica.

*È un progressivo cammino di liberazione e santificazione.* Grazie ad esso i nuovi credenti rivivono una storia di salvezza analoga a quella del popolo di Israele. Tertulliano delinea il processo iniziatico con tre verbi che connotano il dinamismo del cammino in tappe progressive: anzitutto *accedere ad fidem*, cioè il primo accostamento alla fede e l'iniziale conversione; segue *ingredi in fidem*, l'entrare nella fede attraverso un suo approfondimento che implica l'osservanza della legge-parola del Signore;

---

<sup>166</sup> Diversamente da quelle di Cirillo di Gerusalemme, Teodoro di Mopsuestia e Ambrogio, le catechesi di Giovanni Crisostomo sono dedicate all'approfondimento morale connesso alla vita nuova ricevuta dal neofita con la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione.

infine *signare fidem*, cioè porre il sigillo della fede con il battesimo<sup>167</sup>. La conclusione di questo cammino spirituale è il raggiungimento, con il battesimo, della libertà dei figli di Dio, della piena liberazione nella nuova Terra promessa, dove scorre latte e miele, efficacemente simboleggiata dall'accesso al calice di latte e miele durante la prima celebrazione eucaristica dei neofiti<sup>168</sup>. Soprattutto Origene paragona il processo iniziatico all'Esodo di Israele: "Quando tu lasci le tenebre dell'idolatria perché desideri arrivare alla conoscenza della legge divina, allora cominci a uscire dall'Egitto. Quando ti sei unito alla folla dei catecumeni e hai cominciato a obbedire ai comandamenti della Chiesa, hai attraversato il Mar Rosso. Durante le tappe del deserto, ogni giorno ti applichi ad ascoltare le Legge di Dio e a contemplare il volto di Mosè che ti svela la gloria del Signore. Ma quando arriverai alla sorgente spirituale del battesimo, e in presenza dell'ordine sacerdotale e levitico sarai iniziato a quei misteri venerandi e sublimi noti soltanto a coloro che hanno diritto di conoscerli, allora, avendo attraversato il Giordano, grazie al ministero dei sacerdoti, entrerai nella Terra promessa, quella terra dove Gesù, dopo Mosè, ti accoglie e diventa la tua guida per la nuova vita"<sup>169</sup>. Anche in una omelia su Numeri l'Autore istituisce un parallelismo fra il processo iniziatico e il cammino di liberazione di Israele che si estende dall'uscita dall'Egitto all'attraversamento del Giordano<sup>170</sup>. Per Origene, dunque, il nuovo credente, in tappe successive, si allontana dall'idolatria, incomincia ad aderire alle leggi divine, vive un'esperienza di deserto nella quale si imbeve della parola di Dio e si esercita a viverla, finalmente con il battesimo entra nella nuova Terra promessa abilitato ad aderire ai precetti evangelici.

Primariamente, dunque, il cammino iniziatico è una crescente santificazione, opera dall'Alto, alla quale via via corrisponde una progressiva liberazione, una nuova condizione spirituale -prima simpatizzante, poi catecumeno, quindi eletto o competente, infine neofita-

<sup>167</sup> Cf. TERTULLIANO, *De idolatria* XXIV, 3, CCL 2, 1124; *De paenitentia* VI, 16, CCL 2, 331.

<sup>168</sup> Cf. IPPOLITO ROMANO, *Trad. apost.* 21, CS 11bis, 92; TERTULLIANO, *De corona* II, 3, CCL 2, 1042-1043; *Lettera a Barnaba* VI, 13, SC 172, 124.

<sup>169</sup> ORIGENE, *Omel. IV su Gios.1*, SC 71, 148.

<sup>170</sup> "Quando dalle tenebre dell'errore si è condotti alla luce della conoscenza, quando da una vita terrena ci si converte agli inizi della vita spirituale, si esce dall'Egitto e si viene nel deserto, cioè a un genere di vita nel quale, in mezzo al silenzio e alla calma, ci si esercita alle leggi divine e ci si imbeve degli oracoli celesti. Poi, quando si è ricevuta la loro formazione e direzione, dopo aver superato il Giordano, ci si affretta fino alla Terra promessa, e cioè mediante la grazia del battesimo si giunge fino ai precetti evangelici", *Omel. XXVI su Numeri*, 4, SC 29, 501.

una capacità sempre più ampia nell'accogliere la parola di Dio e i misteri salvifici<sup>171</sup>, un compito sempre più esigente di fedeltà alla Parola e di cambiamento di vita. A più riprese i Padri sottolineano l'esigenza di una seria crescita spirituale prima del battesimo. Il nuovo credente è chiamato a "mettere del suo"<sup>172</sup>, a partecipare con diligente premura alla catechesi e portare frutti operosi<sup>173</sup>, è sollecitato a sviluppare "una fede completa e matura"<sup>174</sup>, a liberarsi dal dominio di satana, ad allontanarsi dalle passioni, a correggere i difetti, a confessare i peccati e acquistare la virtù<sup>175</sup>. Questo

---

<sup>171</sup> Per Agostino il catecumeno ascolta la parola di Dio senza una piena comprensione: "Audiens non intelligens", *Discorso* 132, 1, *NBA* 31/1, 214. Anche per Niceta di Remesiana "il catecumeno è come uno straniero, ospite dei fedeli; sta loro vicino ma scolta come uno che non è di loro, senza intendere i misteri e senza ancora avvertire la grazia che essi infondono", in *Catechesi preparatorie al battesimo*. Traduzione, introduzione e note a cura di C. Rizzi, Città Nuova, Roma 1985, p. 28. Cirillo di Gerusalemme, rivolgendosi agli illuminandi, ricorda la loro nuova capacità spirituale, rispetto alla precedente condizione di catecumeni, nell'ascoltare della Parola: "Osserva quale dignità Gesù gratuitamente ti dona. Eri chiamato catecumeno ed eri avvolto da un suono che riecheggiava esteriormente: udivi la speranza senza contemplarla; udivi i misteri ma senza intenderli; udivi le Scritture ma senza comprenderne la profondità. Quel suono ora non ti avvolge più, ma riecheggia dentro di te, poiché lo Spirito, dimorando in te, fa della tua mente una dimora divina", *Procat.* 6, *PG* 33, 344.

<sup>172</sup> Ripetutamente il Crisostomo sollecita il catecumeno a fare la sua parte, a "mettere del suo – τὰ παρ' εαυτου εισφέρειν". Cf. *Cat.* I, 19, *SC* 50, 118; *Cat.* II, 1, *SC* 50, 134; *Cat.* IV, 10, 11 e 31, *SC* 50, 188 e 198.

<sup>173</sup> Cirillo di Gerusalemme ammonisce gli illuminandi all'inizio della Quaresima: "Sii sollecito nel venire alle adunanze... Nutri la tua anima con le divine letture. Ricordati di quanto viene detto (nella catechesi), perché abbia a sigillare con la fede le cose dette. Confessa quanto hai fatto in parole e opere. Sii propenso alla preghiera. Mostra con la pratica dell'ascesi la robustezza del tuo cuore. Purifica il tuo vaso per ricevere più abbondantemente la grazia... Se hai qualche cosa contro qualcuno, perdona... Se ti affatichi poco, poco ricevi, se invece lavori molto, abbondante è la mercede", *Cat.* I, 5-6, *PG* 33, 376-377.

<sup>174</sup> TERTULLIANO, *De Bapt.* XVIII, 6, *CCL* 1, 293.

<sup>175</sup> È sufficiente richiamare alcune testimonianze. Per ottenere la salvezza, secondo Tertulliano, è necessaria una sincera penitenza: "Noi non siamo immersi nell'acqua per mettere fine ai nostri peccati. Poiché vi abbiamo posto fine, siamo già lavati moralmente", *De paenit.* VI, 16, *CCL* 1, 331. Ugualmente esplicito è Origene: "Fate attenzione, catecumeni. Ascoltate e approfittate di ciò che vi dico, finché siete catecumeni, finché non siete ancora battezzati. Venite alla fontana, siate lavati per la salvezza. Non accontentatevi di essere lavati, come lo sono stati taluni, ma non per la salvezza. Essi hanno ricevuto l'acqua, non lo Spirito", *Omel. VI su Ezech.* 5, *SC* 352, 226. Ancora più categorico è Cirillo di Gerusalemme nella sua iniziale catechesi agli illuminandi: "Anche Simon Mago si accostò al lavacro: ne fu bagnato, ma non illuminato... Hai quaranta giorni per convertirti e tutta la comodità per spogliarti, lavarti, rivestirti ed entrare. Se poi il tuo proposito rimane cattivo... non aspettarti di ricevere la grazia: sarai ricevuto dall'acqua, ma non accolto dallo Spirito" *Procat.* 2 e 4, *PG* 33, 336 e 340.

impegnativo compito di liberazione e di rinnovamento spirituale del credente è possibile grazie all'azione di Dio, primo attore della santificazione. È la grazia divina che muove il cuore dell'uomo alla fede: "Invero, ricorda Agostino, accade molto raramente, anzi mai, che qualcuno venga con l'intenzione di diventare cristiano senza essere toccato nel profondo da un certo timore di Dio"<sup>176</sup>. È ancora l'aiuto del Signore che sostiene il cammino di conversione. Cirillo di Gerusalemme rassicura l'illuminando nel suo combattimento spirituale: "Sarà a tua disposizione la spada dello Spirito"<sup>177</sup>. Per sottolineare l'azione liberatrice e santificatrice di Dio nella prassi catecumenale antica viene dato grande rilievo alla preghiera -della comunità, del catechista e dello stesso catecumeno- e all'ascolto della Parola, è prevista una molteplicità di celebrazioni e riti. Tra essi hanno una particolare rilevanza gli esorcismi, "senza dei quali l'anima non può venire purificata"<sup>178</sup>. Se è vero che "Dio, che ci ha creati senza di noi, non può salvarci senza di noi"<sup>179</sup>, la responsabilità e l'impegno del credente restano fondamentali, ma sempre come risposta e cooperazione all'iniziativa di Dio: "A lui spetta piantare e irrigare, a te portare frutto; a Dio donare la grazia, a te riceverla e conservarla"<sup>180</sup>.

*È scuola di formazione ed esercizio di vita cristiana.* L'intero processo iniziatico e, in particolare, l'esperienza catecumenale hanno lo scopo di formare il cristiano: il discepolo del Signore<sup>181</sup>, l'atleta e il soldato di Cristo<sup>182</sup>, il cittadino della Chiesa<sup>183</sup>. È vero discepolo di Cristo, secondo san Basilio, "chi si accosta al Signore per seguirlo, cioè per ascoltare le sue

<sup>176</sup> AGOSTINO, *De cat. rud.* V, 9, PL 40, 316.

<sup>177</sup> CIRILLO DI GERUSALEMME, *Procat.* 10, PG 33, 349.

<sup>178</sup> Ivi, 9, PG 33, 348.

<sup>179</sup> AGOSTINO, *Discorso* 169, 11, 13, NBA 31/2, 794.

<sup>180</sup> CIRILLO DI GERUSALEMME, *Cat.* I, 4, PG 33, 373.

<sup>181</sup> È l'espressione cara a san Basilio Magno. Cf. *De Baptismo* I, 1, PG 31, 1513B.

<sup>182</sup> Tertulliano dà ai catecumeni il nome di "novicioli", soldati di leva, in *De paenitentia* VI, 1, CCL 1, 329; Giovanni Crisostomo chiama gli illuminandi "nuovi soldati in Cristo", in *Cat.* I, 18, SC 50, 112; Teodorodi Mopsuestia ricorda che con la consegna del Simbolo si diventa "soldato arruolato nell'esercito del Re Celeste", in *Cat.* XIII, 17, in R. TONNEAU – R. DEVREESSE, *Les homélies catéchétiques de Théodore de Mopsueste*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1948, 397; Commodiano raccomanda al catecumeno di essere "buona recluta-bonus tiro", in *Instruct.* II, 5, PL 5, 236; Agostino paragona il competente all'atleta, in *Discorso* 216, 6, NBA 31/1, 254.

<sup>183</sup> Cf. TEODORO DI MOPSUESTIA, *Cat.* XII, 14-16, TONNEAU, 343-347. Ancora nel V secolo il vescovo Quodvultdeus, riprendendo un'espressione di san Cipriano (*Epist.* 74, 7), scriveva: "Non avrà Dio come padre chi non ha voluto avere madre la Chiesa", *De Symbolo III*, 13, 1, CCL 1, 349.

parole, credere e ubbidire a lui come a padrone e re e medico e maestro”<sup>184</sup>. L’obiettivo della formazione è la crescita spirituale del nuovo credente: sviluppo della fede, progresso nella conversione e cambiamento di vita, graduale inserimento nella comunità ecclesiale. Per questo non basta conoscere il messaggio cristiano. Ci si deve “sbarazzare delle cattive abitudini”<sup>185</sup>, “sradicare i vizi e spegnere i barbari costumi”<sup>186</sup>. Occorre accogliere la parola di Dio e conformare ad essa cuore, parole e opere<sup>187</sup>. Si è chiamati a sviluppare la fede, la speranza e la carità<sup>188</sup>. Si deve portare frutti di opere buone e, in particolare, impegnarsi in opere di carità<sup>189</sup>. Tutto ciò si ottiene attraverso un vero “tirocinio degli uditori”<sup>190</sup>, trasformando, così, il catecumenato in un “tempo di penitenza, di prova e di timore”<sup>191</sup>.

Le testimonianze dei Padri confermano questo concetto di esercizio della vita cristiana con altre immagini semplici ed eloquenti. Il cammino che precede il battesimo è considerato un tempo di *combattimento spirituale*: lotta contro le seduzioni del male e impegno di rinnovamento interiore. Per questo Cirillo di Gerusalemme, all’inizio della Quaresima, ricorda agli illuminandi che “sono stati chiamati alle armi” e che devono “con buona volontà combattere la battaglia del Signore per vincere le avverse potestà”<sup>192</sup>. Secondo Tertulliano i catecumeni sono “novicioli”<sup>193</sup>, cioè “soldati di leva” che devono apprendere l’arte del combattimento. Da

---

<sup>184</sup> BASILIO MAGNO, *De Baptismo* I, 1, PG 31, 1516B.

<sup>185</sup> TERTULLIANO, *De paenitentia* VI, 9, CCL 1, 330.

<sup>186</sup> ORIGENE, *Omelia VI su Lev.* 2, SC 286, 274.

<sup>187</sup> BASILIO MAGNO, *De Baptismo* I, 2, PG 31, 1543B.

<sup>188</sup> AGOPSTINO, *De cat. rud.* IV, 8, 11, PL 40, 316.

<sup>189</sup> IPPOLITO ROMANO, *Trad. apost.* 20, SC 11bis, 78; ORIGENE, *Comm a Giov.* VI, 28, SC 157, 238-240. Lo stesso Autore, commentando Lc 3,8 “Producez frutti che siano degni di conversione”, scrive: “È a voi, che vi avvicinate al battesimo, che queste parole sono indirizzate... Volete sapere quali sono questi frutti degni della conversione? La carità è un frutto dello Spirito, la gioia è un frutto dello Spirito, così pure la pace, la pazienza, la benignità, la bontà, la fedeltà, la dolcezza, la temperanza e il resto (Gal 5, 22-23). Se noi possediamo tutte queste virtù, produciamo frutti degni della conversione”, *Omel. XXII su Luc.* 8, SC 87, 306.

<sup>190</sup> Tertulliano parla di “auditorum tirocinia”, in *De paenit.* VI, 14, CCL 1, 331. Il Concilio Vaticano II, proponendo lo stesso concetto, descrive il catecumenato come “totius vitae christianae institutio et tirocinium debite protractum – una scuola e un tirocinio, debitamente esteso, di tutta la vita cristiana”, in AG 14, EV/1 1121. Anche l’OICA usa un’analoga espressione: afferma che il tempo del catecumenato deve caratterizzarsi come “esercizio della vita cristiana”, in “Praenotanda”, 19, 2.

<sup>191</sup> TERTULLIANO, *De paenit.* VI, 8, CCL 1, 330.

<sup>192</sup> CIRILLO DI GERUSALEMME, *Procat.* 1 e 10, PG 33, 332 e 349.

<sup>193</sup> TERTULLIANO, *De paenit.* VI, 1, CCL 1, 329.

Commodiano sono invitati ad essere “buone reclute”<sup>194</sup>. Il Crisostomo considera gli illuminandi “nuovi soldati in Cristo”<sup>195</sup>. Con un’immagine sportiva, poi, il catecumenato è presentato come un tempo di *allenamento*, di *esercizi ginnici*. Per Giovanni Crisostomo la tappa che precede il battesimo è “palestra e ginnasio”, dove gli illuminandi si allenano prima di scendere, con il battesimo, nell’arena per la gara<sup>196</sup>. Analoga immagine è espressa da Agostino, che esorta i competenti: “Ecco dov’è il vostro stadio, ecco il quadrante per i lottatori, ecco la pista per i corridori, ecco la palestra per i pugili”<sup>197</sup>. Soprattutto il periodo quaresimale che precede il battesimo è qualificato come un tempo di *forgiatura* e di *rinnovamento interiore*. Richiamando un’immagine classica, Cirillo di Gerusalemme afferma che l’illuminando è “come oro grezzo e sofisticato... che non può essere purificato dalle scorie senza il fuoco”. Per questo chiede che “l’anima venga forgiata, sia lavata a colpi di martello la durezza dell’infedeltà; cadano dal ferro le squame superflue e ne rimanga il metallo purificato”<sup>198</sup>. Il Crisostomo non esita ad entrare nei dettagli. Si tratta di sradicare le cattive abitudini, in particolare quella di giurare, di essere violento, di parlare male, di compiere azioni illecite. Si deve frenare la lingua, gli occhi, le passioni, soprattutto la collera, l’ira, il rancore, l’ostilità, l’invidia, i desideri perversi. Ci si astenga dai presagi, sortilegi, spettacoli. Si rinunci al male, si disprezzi le ricchezze e ci si distacchi dalle cose presenti. Ci si eserciti nelle buoni azioni, nella liberalità verso i poveri, nella modestia, nella mitezza<sup>199</sup>. Infine, in termini generali, il cammino catecumenale è ritenuto un tempo di *crescita spirituale*. Il catecumeno, come il bambino, per svilupparsi deve essere nutrito prima con il latte, poi con cibo solido<sup>200</sup>. Chi vuole crescere e diventare cristiano, come l’albero, ha bisogno di cura e potature<sup>201</sup>.

*È crescita spirituale promossa e operata dalla Chiesa.* Già nell’Antico Testamento il popolo di Israele è il partner di Dio: popolo eletto dal Signore e suo interlocutore, destinatario della sua Alleanza, luogo dove si manifesta

<sup>194</sup> COMMODIANO, *Instructiones* II, 5, PL 5, 236.

<sup>195</sup> GIOVANNI CRISOSTOMO, *Cat.* I, 8, SC 50, 112.

<sup>196</sup> IDEM, *Cat.* III, 8, SC 50, 155.

<sup>197</sup> AGOSTINO, *Discorso* 216, 6, NBA 31/1, 254.

<sup>198</sup> CIRILLO DI GERUSALEMME, *Procat.* 9 e 15, PG 33, 348 e 357.

<sup>199</sup> GIOVANNI CRISOSTOMO, *Cat.* I, 3, PG 49, 235; *Cat.* III, 25-33, 36 e 39-43, SC 50, 121-125, 126 e 128-130.

<sup>200</sup> CLEMENTE ALESSANDRINO, *Pedagogo* I, 38, SC 70, 180.

<sup>201</sup> IDEM, *Stròmata* II, 95, 3- 96, 2, SC 38, 107; ORIGENE, *Comm. su Giov.* VI, 28, SC 157, 238-240.

il suo disegno, inviato a testimoniare il suo mistero di salvezza. Ogni pio israelita fa l'esperienza di Dio condividendo vita e vicende del proprio popolo. La Chiesa, "convocazione" del nuovo Israele, è il popolo della nuova Alleanza. Voluta da Dio come sacramento universale di salvezza, la Chiesa ha la missione di incontrare ogni uomo e donna per introdurli nell'economia salvifica, per farli entrare in comunione con Dio e partecipare al mistero di morte e resurrezione di Cristo. Per questo l'iniziazione cristiana, quale cammino progressivo di crescita spirituale e di configurazione a Cristo, è essenzialmente opera della Chiesa: viene attuata da essa e in essa. In quest'azione iniziatica si rivela e si compie in modo eminente la vocazione missionaria e materna della Chiesa.

Numerosi Padri, con un'immagine semplice ed immediata, paragonano l'esperienza del catecumeno nella comunità ecclesiale a quella del bambino nel grembo della madre durante il tempo della gestazione. Fra le testimonianze si può richiamare quella di Metodio, vescovo di Olimpo in Asia Minore, che verso il 310 scriveva: "Una donna, quando ha ricevuto informe il seme dell'uomo, dà alla luce, una volta compiuto il tempo, un essere perfetto. Allo stesso modo si potrebbe dire che la Chiesa non cessa di concepire nel suo grembo quelli che cercano riparo presso la Parola, e che essa li forma e li modella a immagine e somiglianza di Cristo, per farli, una volta compiuto il tempo, cittadini della vita immortale"<sup>202</sup>. La Chiesa,

---

<sup>202</sup> METODIO DI OLIMPO, *Symposium VIII*, 6, SC 95, 187. Alla fine del IV secolo anche san Paciano, vescovo di Barcellona, così si esprime: "Noi ci siamo sviluppati nelle viscere della madre e, usciti dal suo seno, siamo vivificati in Cristo. Ecco come Cristo, qui, nella Chiesa, ci genera grazie ai presbiteri. E, così, il seno di Cristo, cioè lo Spirito di Dio, dà alla luce, per le mani dei presbiteri, un uomo nuovo, formato nel seno della madre e raccolto come neonato nel fonte battesimale: a condizione, però, che la fede abbia svolto il suo ruolo di paraninfo", *Sermo de Baptismo* 6, PL 13, 1092-1093. Analoghe immagini si incontrano in sant'Agostino (*Discorso* 228, 1, NBA 32/1, 392; *Discorso* 216, 7-8, NBA 32/1, 256-258), in Quodvultdeus, vescovo di Cartagine (*De Symbolo I*, 1, 3, CCL 60, 366; *De Symbolo III*, 1, CCL 60, 349), in Gregorio di Nissa (*In Psalmorum inscriptiones* II, 15, PG 44, 592D-596C), in Dionigi Areopagita (*Gerarchia eccles.* III, 3, PG 3, 433A), in Cesario di Arles (*Sermo* CC, 5, CCL 114, 810-811), in Giovanni Diacono (*Ep. ad Senarium* 4, in A. WILMART, *Analecta Reginensia*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1933, 173). L'idea di Chiesa, madre degli illuminandi, si incontra anche in Cirillo di Gerusalemme che, all'inizio della Quaresima, ricorda ai battezzandi: "Iscrivendovi, siete diventati figli e figlie di un'unica madre", in *Procat.* 13, PG 33, 353. Un' analoga presenza materna è implicitamente supposta nella catechesi prebattesimale del Crisostomo: "Io vi chiamo già fratelli anche prima delle doglie e, prima del parto, saluto la parentela con voi", in *Cat.* II, 1, PG 49, 223. Una presentazione essenziale della maternità della Chiesa nel processo iniziatico dei primi secoli è offerta da M. DUJARIER, "La funzione materna della Chiesa nella pratica catecumenale antica", in G. CAVALLOTTO (ed.), *Iniziazione*

concepiti i nuovi credenti attraverso un'iniziale fede, li porta nel proprio grembo, li cura, li nutre, li protegge, progressivamente li forma e li santifica, per poi generarli a vita nuova con il battesimo. Il giorno di Pasqua Agostino, rivolgendosi ai neofiti, ricorda il loro precedente cammino di crescita, operato da Dio e dalla Chiesa, implicitamente espresso con l'uso della forma passiva dei verbi: "E ora pensate a voi stessi: non eravate e siete stati creati, siete stati radunati nell'aia del Signore, siete stati trebbiati con il lavoro dei buoi, ossia di coloro che annunziano il Vangelo, avete cominciato a essere macinati con digiuni ed esorcismi. Quindi siete venuti all'acqua e siete stati impastati e siete diventati una cosa sola. Con il sopraggiungere del fuoco dello Spirito Santo siete stati cotti e siete diventati pane del Signore"<sup>203</sup>. Più esplicitamente Quodvultdeus, rivolgendosi ai competenti oramai prossimi al battesimo, rammenta: "Gli esorcismi, i salmi, le insufflazioni, il cilicio, le genuflessioni... tutto ciò è il cibo con cui vostra madre vi alimenta nel suo grembo, per potervi fare nascere dall'acqua del battesimo e presentarvi preservati a Cristo esultanti di gioia"<sup>204</sup>. Anche Leone Magno, verso la metà del V secolo, ricorda agli eletti che per accedere al battesimo "devono essere scrutinati con esorcismi, santificati con digiuni e istruiti più frequentemente con predicazioni - et exorcismis scrutandi et ieiuniis santificandi et frequentius predicationibus imbuendi"<sup>205</sup>.

In questo tempo di gestazione, dunque, la madre Chiesa si prende cura dei figli, appena concepiti, li educa e promuove la loro crescita spirituale in primo luogo con un appropriato nutrimento della Parola, con una continua impetrazione dell'aiuto del Signore, di cui sono espressione eloquente gli esorcismi quotidiani, la preghiera comunitaria nella sinassi eucaristica per i catecumeni, le veglie di preghiera, i molteplici riti e celebrazioni. Li segue con un premuroso e costante accompagnamento spirituale attraverso il Vescovo, i presbiteri e i diaconi, i catechisti e gli esorcisti, i garanti e i padrini, ma anche con la presenza e la testimonianza dei fedeli, la loro condivisione alla catechesi e agli esercizi ascetico-penitenziali dei catecumeni, la loro continua preghiera. In questo modo la Chiesa esercita la

---

*cristiana e catecumenato*. Diventare cristiani per essere battezzati, EDB, Bologna 1996, 123-145. Una trattazione più ampia della gestazione-generazione della Chiesa si può trovare in: K. DELAHAYE, *Ecclesia Mater chez les Pères des trois premiers siècles*, Cerf, Paris 1964.

<sup>203</sup> AGOSTINO, *Discorso 229*, 1, *NBA 32/1*, 404. Analogo pensiero si incontra in: *Discorso 227*, 1, *NBA 32/1*, 386; *Discorso 272*, 1, *NBA 32/2*, 1045.

<sup>204</sup> QUODVULTDEUS, *De Symbolo III*, 1, *CCL 60*, 349.

<sup>205</sup> LEONE MAGNO, *Ep. 16*, 6, *PL 54*, 702.

sua maternità attraverso i propri figli già rigenerati a vita nuova<sup>206</sup>. A sua volta Agostino associa i battezzati di lunga data all'azione materna della Chiesa che, dopo la gestazione e generazione dei nuovi figli, continua a prendersene cura. Il giorno del battesimo, a conclusione della Veglia pasquale, rammenta: “Mi rivolgo a voi, fratelli (battezzati), a voi che in qualche modo, data l’anzianità della vostra generazione, siete per loro (i neofiti) come dei genitori, e vi raccomando di comportarvi in modo che con coloro che prenderanno da voi l’esempio possiate godere e non perire insieme... Quando vi comportate male, voi, che siete fedeli già da tempo, dovrete rendere conto a Dio sia di voi stessi che di loro”<sup>207</sup>.

*È proposta unitaria e organica di educazione e santificazione.* La crescita spirituale del catecumeno, la sua progressiva adesione e configurazione a Cristo sono il frutto convergente di numerosi operatori e della comunità cristiana, nello stesso tempo sono il risultato di una ricca esperienza unitaria nella quale confluiscono molteplici attività promosse e offerte dalla Chiesa: evangelizzazione e catechesi, riti e celebrazioni, esercizi ascetici e penitenziali, testimonianza di fede e di carità fraterna, condivisione, sostegno e accompagnamento spirituale dei fedeli. L’obiettivo è lo sviluppo integrale della vita cristiana nel nuovo credente, la sua progressiva partecipazione al mistero pasquale e il suo inserimento sempre più pieno nella Chiesa, raggiunti compiutamente con la celebrazione dei sacramenti dell’iniziazione. L’unità, inoltre, del processo iniziatico è assicurata dallo stesso obiettivo e dall’azione concorde dei diversi operatori, è fondata sulla continuità progressiva delle tappe e su una ricca e vitale esperienza comunitaria-ecclesiale, è espressa dalla celebrazione unitaria del battesimo, confermazione ed eucaristia.

A sua volta, l’organicità del cammino formativo spirituale è radicata sul profondo e armonico legame delle componenti o azioni iniziatiche che si intrecciano, si richiamano e si completano reciprocamente:

---

<sup>206</sup> Scrive Metodio di Olimpo: “(I battezzati, resi perfetti con il battesimo, sono capaci) di ricevere in loro il seme puro e fecondo e di collaborare, come aiutanti della predicazione, alla redenzione degli altri. Coloro, però, che sono ancora imperfetti e non sono che debuttanti nella dottrina (i catecumeni), sono portati dai perfetti e sono formati come in un corpo materno, sino a quando essi nascono alla vita e siano formati alla grandezza e alla bellezza della virtù. Costoro, in seguito, si trasformeranno a loro volta in Chiesa e opereranno allora alla nascita e all’educazione dei altri figli, realizzando nel loro seno, come in un corpo materno, la volontà di Dio”, in *Symposium III*, 8, SC 95, 74-75.

<sup>207</sup> AGOSTINO, *Discorso* 228, 1, NBA 32/1, 392.

l'approfondimento della Parola trova conferma e sostegno nella testimonianza dei fedeli, è preparato e attuato attraverso l'esperienza ascetico-penitenziale, viene arricchito e aiutato efficacemente con una molteplicità di riti e celebrazioni, è completato e sostenuto grazie all'accompagnamento spirituale dei garanti e padrini.

*È partecipazione e attuazione della storia della salvezza.* L'economia salvifica di Dio inizia con la creazione, si manifesta in modo privilegiato con fatti e parole nella storia del popolo eletto, si realizza in modo definitivo con l'incarnazione del Figlio di Dio, la sua vita, la sua morte e risurrezione. La venuta di Gesù Cristo e il suo mistero pasquale rappresentano il compimento della promessa antica e costituiscono l'irruzione della salvezza messianica, grazie alla quale il nuovo popolo del Signore può vivere pienamente il dono dell'Alleanza nell'esperienza di comunione filiale e sponsale con il suo Dio. La storia della salvezza, che viene da lontano, continua oggi. Tutto il processo d'iniziazione cristiana è uno dei luoghi privilegiati dove si manifesta, continua e si compie la storia salvifica di Dio, che trova la sua espressione più alta nella celebrazione dei sacramenti. Per questo gli eventi della storia della salvezza costituiscono il riferimento costante e il contenuto dominante della catechesi che, nel processo iniziatico, precede e segue il battesimo.

Un'esplicita ed eloquente testimonianza è offerta da Agostino nella prima catechesi ai "rudes" nella fede, precedente il loro ingresso tra i catecumeni. La narrazione, suggerita dal Vescovo di Ippona, riassume in grandi tappe la storia della salvezza: creazione, caduta, progressiva azione liberatrice di Dio che ha il suo momento culminante con l'incarnazione di Gesù Cristo. Le cinque precedenti tappe trovano la loro continuazione e attuazione nella sesta: con la morte e risurrezione di Cristo e la Pentecoste inizia il tempo della Chiesa, in attesa del ritorno finale del Cristo glorioso<sup>208</sup>. La stessa catechesi morale, proposta da Ambrogio agli eletti nelle prime settimane della Quaresima, viene sviluppata "leggendo la storia dei Patriarchi e i precetti dei Proverbi"<sup>209</sup>. In particolare la catechesi storico-salvifica dei competenti o illuminandi, con approfondimenti dottrinali, è caratteristica delle numerose spiegazione del Simbolo, presentato come sintesi della storia della salvezza. Soprattutto nella catechesi mistagogica ai

<sup>208</sup> Cf. AGOSTINO, *De cat. rud.* XVI-XXV, PL 40, 328-344.

<sup>209</sup> AMBROGIO, *De Mysteriis* I, 1, BACN 17, 137. Il contenuto di questa catechesi morale si incontra nel primo libro del *De Abraham*.

neofiti la storia della salvezza incontra una più ampia e dinamica interpretazione. Particolarmente significativa è la testimonianza di Cirillo di Gerusalemme. Nella prima catechesi mistagogica la rinuncia a satana e la liturgia battesimale sono poste in relazione al passaggio del Mar Rosso. L'antico esodo è detto τύπος, il nuovo αλήθεια: là abbiamo Mosé, la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, il sangue di un agnello; qui il Cristo, la liberazione dal peccato, il sangue dell'Agnello immacolato. Il termine τύπος ha il senso di "figura", "ombra", "prefigurazione". Fa riferimento ad un evento specifico dell'Antico Testamento, ricco di un profondo e misterioso significato che rinvia all'agire, pur nascosto, di Dio nella storia. L'evento di liberazione operata da Cristo nel battesimo, invece, è αλήθεια, cioè verità, realizzazione piena, vera. Con la seconda catechesi mistagogica Cirillo istituisce una relazione fra la morte risurrezione storica di Cristo e la sua partecipazione sacramentale e simbolica degli illuminandi nel battesimo: Cristo è veramente -αληθως- morto e risorto, mentre il nuovo credente, con il battesimo, partecipa "in imitazione" -μιμήσει- alla morte e risurrezione di Cristo. In questo caso il battesimo è detto αντίτυπον: nel sacramento si verifica una partecipazione imitativa simbolica alla morte e risurrezione di Cristo. Il suo effetto, però, è vero e reale: attua la salvezza. Per Cirillo, dunque, tre termini scandiscono la storia della salvezza: l'antico Esodo è τύπος, è "figura" della liberazione divina. Questa diventa verità, realizzazione piena, αλήθεια, in Cristo. Nel tempo della Chiesa il nuovo credente è inserito nella liberazione di Cristo attraverso il battesimo, che è αντίτυπον, partecipazione vera, ma imitativa simbolica, alla morte e risurrezione di Cristo. Ciò che viene affermato del battesimo si applica, nelle successive catechesi gerosolimitane, alla confermazione e all'eucaristia<sup>210</sup>.

In generale nella catechesi mistagogica i Padri -come Tertulliano, Cirillo di Gerusalemme, Ambrogio, Teodoro di Mopsuestia- si avvalgono di una spiegazione tipologica: diversi avvenimenti dell'Antico e Nuovo Testamento, connessi all'acqua -della creazione, del diluvio, del Mar Rosso, di Meriba...del Giordano- alle unzioni dei re e dei profeti, alla manna e alla moltiplicazione dei pani, nei quali si manifesta l'azione salvifica di Dio, sono presentati come τύπος, vale a dire immagine, figura, anticipo di ciò che Dio, in modo pieno, compie oggi con il battesimo, la confermazione e l'eucaristia. Si tratta di "segni", ricchi di efficacia, che aiutano a scoprire il

---

<sup>210</sup> Per un approfondimento della catechesi tipologica di Cirillo si può vedere: R. TURA, "Battesimo e storia della salvezza nelle catechesi di S. Cirillo di Gerusalemme", in *Studia Patavina* 17 (1970), 556-574.

valore e l'ordine della storia della salvezza: essi rinviano alla presenza operante di Dio nel passato, nello stesso tempo confermano ed esprimono l'agire di Dio nell'oggi in pienezza e potenza maggiori. Questi sacramenti sono, dunque, le magnalia Dei, le grandi azioni con le quali Dio non solo fa crescere la Chiesa ma continua in modo sorprendente la sua storia di salvezza. Questa visione invita a superare la concezione individualistica dei sacramenti, a riscoprire il loro significato ecclesiale e la loro valenza di segni efficaci dell'economia salvifica. Si giustifica, così, la loro celebrazione comunitaria, il loro stretto legame alla Pasqua, la coerente novità di vita richiesta ai neofiti, non solo sul piano personale ma anche su quello ecclesiale e apostolico-missionario: ogni credente in Cristo, infatti, è chiamato a collaborare con Dio, che opera nella Chiesa e nella storia, per la costruzione del mondo nuovo. Se la conversione al Vangelo è l'opera che Dio ha riservato a se stesso, la testimonianza del Risorto è opera che Dio affida a coloro che sono discepoli del Signore per l'edificazione del suo Regno nella Chiesa e oltre<sup>211</sup>. A tutto ciò introduce e abilita il processo di iniziazione cristiana.

L'insieme di questi tratti specifici conferisce all'intero processo d'iniziazione cristiana un carattere di *sacramentalità*. Dionisio Borobio, riferendosi alla totalità del cammino iniziatico, parla del “grande sacramento

---

<sup>211</sup> “Chi è stato evangelizzato a sua volta evangelizza”, afferma *Evangelii nuntiandi*, 24. Questa convinzione è già ampiamente attestata nei primi secoli. Come è noto hanno svolto un ruolo decisivo nella scelta della fede cristiana la testimonianza dei martiri e l'attività caritativa delle comunità ecclesiali, l'azione apostolico-missionaria di schiavi, di commercianti e anche di militari, l'incontro e l'accompagnamento dei nuovi credenti da parte di cristiani esemplari, ma anche una specifica azione evangelizzatrice di laici. Origene richiama la sapienza cristiana trasmessa da battezzati semplici e poco istruiti nello loro botteghe, come cardatori di lana, calzolai, lavandai, in *Contro Celso* III, 55, SC 136, 128-130. La *Didascalia degli Apostoli*, verso il 250, invita i laici cristiani ad adoperarsi “a convertire, a dirozzare -mansuefacere- e a fare entrare nella Chiesa coloro che ne sono fuori”, in *Didascalia et Constitutiones Apostolorum*, ed. F. X. FUNK, vol. I, Schönig, Paterborn 1905, 158. Metodiodi Olimpo (*Symposium* III, 8) e Agostino (*Discorso* 228,1) associano i battezzati all'azione evangelizzatrice e materna della Chiesa nel promuovere la conversione e la nascita, con il battesimo, di altri figli. La missione dei cristiani trova, poi, conferma e nuovi accenti nel RICA. Già nel tempo del catecumenato i nuovi credenti sono chiamati ad operare un cambiamento di mentalità e di costumi, che “deve manifestarsi nelle sue conseguenze di ordine sociale” (n. 19.2) e a imparare a “collaborare attivamente all'evangelizzazione e all'edificazione della Chiesa” (n. 19.4). Nella “Introduzione generale”, riportata nello stesso Rito, si legge: “I tre sacramenti dell'iniziazione... portano i fedeli a quella maturità cristiana per cui possono compiere, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria del popolo di Dio” (n. 2).

dell'iniziazione cristiana<sup>212</sup>. In altre parole, tutto il processo iniziatico significa e comunica la salvezza: gradatamente suscita e nutre la fede; in tappe successive, grazie all'aiuto divino, purifica il cuore dell'uomo e lo libera dal potere del male; in forma sempre più ricca apre il nuovo credente al dono di vita e alla comunione con Dio che, accolto con cuore disponibile, lo configura progressivamente a Cristo; via via introduce il catecumeno nel mistero di morte e risurrezione, sino alla sua piena partecipazione con la celebrazione del battesimo, confermazione, eucaristia<sup>213</sup>. I diversi momenti ed interventi del processo iniziatico, espressione dell'azione materna e salvifica della Chiesa, assumono, pertanto, una valenza sacramentale-salvifica: ciò vale per l'accompagnamento della comunità ecclesiale, per l'azione pastorale-formativa dei numerosi ministri ed operatori -quali il Vescovo, i sacerdoti, i diaconi, gli esorcisti, i catechisti, i garanti e i padrini- si applica all'esperienza della preghiera e della vita penitenziale, alla catechesi e all'approfondimento della Parola, si attua in modo eminente con i diversi riti e celebrazioni, in particolare quella dei sacramenti dell'iniziazione<sup>214</sup>.

---

<sup>212</sup> D. BOROBIO, *La iniciación cristiana*, 10 e 527.

<sup>213</sup> A conclusione del processo di liberazione e santificazione i candidati, attraverso i sacramenti dell'iniziazione, sono pienamente uniti con Cristo nella sua morte, sepoltura e risurrezione, e celebrano con tutto il popolo di Dio il memoriale della morte e risurrezione del Signore. L'OICA, fedele alla teologia dei Padri, precisa il dono specifico di ciascun sacramento: "Per mezzo del battesimo, essi (i battezzati), ottenuta la remissione di tutti i peccati, liberati dal potere delle tenebre sono trasferiti allo stato di figli adottivi; rinascendo dall'acqua e dallo Spirito Santo diventano nuova creatura: per questo vengono chiamati e sono realmente figli di Dio. Così, incorporati a Cristo, sono costituiti in popolo di Dio. Nella confermazione, che li segna con lo Spirito Santo, dono del Padre, i battezzati ricevono una più profonda abbondanza di Spirito Santo, per essere capaci di portare al mondo la testimonianza dello stesso Spirito fino alla piena maturità del corpo di Cristo. Infine, partecipando all'assemblea eucaristica, i fedeli mangiano la carne del Figlio dell'Uomo e bevono il suo sangue, per ricevere la vita eterna e manifestare l'unità del popolo di Dio", in "Introduzione generale", n. 2.

<sup>214</sup> Coloro che credono in Gesù, ricorda san Paolo, "sono giustificati gratuitamente per la grazia (di Dio), in virtù della redenzione realizzata da Gesù Cristo" (Rm 3, 13). Nello stesso tempo fede e conversione del nuovo credente ottengono la piena salvezza nel battesimo (At 2, 38-41): "Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo" (Mc 16,16). Il processo di iniziazione cristiana è un evento di progressiva liberazione e salvezza che ha il suo momento culminante nel battesimo. La crescita nella fede e conversione suppone una graduale adesione al Signore insieme ad una progressiva liberazione dal peccato e delle forze del male, frutto del dono di Dio e della mediazione ecclesiale. Come la vittoria di Gesù sulla tirannia del maligno, già espressa nella liberazione degli indemoniati, si compie definitivamente con la sua morte e resurrezione -"allorché il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" Gv 12, 31)- così nel processo iniziatico il nuovo credente viene gradatamente liberato dal potere del maligno

Ad un'analogia conclusione, seppure diversamente motivata, perviene J. Ratzinger, che scrive: "La formula battesimale nella sua forma più antica è stata una professione di fede. E parimenti la professione di fede, nella sua forma più antica, è stata parte del sacramento... La formula battesimale, essendo veramente un credo dialogico, presuppone un lungo processo di apprendimento... Ciò significa che, tramite la professione battesimale, l'intero catecumenato si inserisce nel battesimo. Essendo la professione di fede elemento essenziale di questo sacramento, anche il catecumenato ne diventa parte"<sup>215</sup>.

Si può, dunque, affermare che il divenire cristiano attraverso l'esteso processo iniziatico è tutto un evento di grazia, che si estende dalla chiamata alla fede sino al suo momento conclusivo con la celebrazione del battesimo e la mistagogia. Per questo le diverse tappe del cammino iniziatico non sono tappe verso il battesimo, bensì *tappe del battesimo*, vale a dire tappe dell'evento di liberazione e salvezza che culmina con la celebrazione battesimale<sup>216</sup>. Il processo d'iniziazione cristiana acquista, così, un nuovo significato: in esso le numerose attività e i diversi interventi della comunità cristiana e dei singoli ministeri esprimono l'azione salvifica della Chiesa,

---

attraverso l'ascolto della Parola, gli esorcismo, le preghiere... fino al suo pieno riscatto con la celebrazione battesimale.

<sup>215</sup> J. RATZINGER, *Theologische Prinzipienlehre*, Wewel Verlag, München 1982, 28-45.

<sup>216</sup> Sull'argomento si può vedere: L.-M. CHAUVET, "Étapes vers le baptême ou du baptême ?", in *La Maison-Dieu* 185 (1991), 35-46. L'Autore, che è anche parroco, ritiene più corretto teologicamente parlare di "tappe del battesimo". Per ragioni di opportunità pastorale, però, pensa che sarebbe meglio presentare ai fedeli il cammino iniziatico come "tappe verso il battesimo", anche se "l'espressione può essere meno rigorosa teologicamente" (p. 43). Analoga convinzione si incontra in Mariano MAGRASSI, vescovo di Bari: "Perché il battesimo -e per battesimo intendo tutto il processo di iniziazione cristiana- è il momento fondante di tutta l'esistenza cristiana... Ora se è vero che il sacramento costituisce il momento culminante, se è vero che quella è l'ultima parola, è altrettanto vero che tutte le altre sono la penultima. Nell'iniziazione cristiana le tappe intermedie partecipano già di questa pienezza che si trova nel culmine del sacramento", in "Iniziazione cristiana: processo sacramentale e di fede per la maturità del credente", in R. FALSINI (ed.), *Liturgia e catechesi nell'iniziazione cristiana*, OR, Milano 1985, 11 e 19. Anche nella relazione di Mons. Claude DAGENS, vescovo d'Angoulême, fatta a nome del Consiglio Permanente all'Assemblea plenaria dei Vescovi di Francia, si incontra un analogo pensiero riferito al processo iniziatico: "Tutta l'iniziazione alla fede autentica comporta questa dimensione sacramentale: essa è fatta ad un tempo di parole umane e di gesti umani che rivelano e che comunicano la parola di Dio e il "gesto" dell'Alleanza di Dio compiuta nel mistero di Cristo", in "La proposition de la foi dans la société actuelle", I, III, 3, in *La Documentation Catholique* 2105 (1994), 1050.

restano ad essa profondamente vincolati a livello spirituale ed operativo, hanno un valore non solo individuale ma comunitario.

## 2.4. Il cammino catecumenale

Il catecumenato antico era una tappa fondamentale del processo iniziatico. In senso proprio esso si estendeva dalla prima accoglienza dei nuovi credenti nella comunità cristiana tra i catecumeni sino alla soglia del battesimo<sup>217</sup>. Il tempo catecumenale si articolava in due tappe: un esteso ed esigente periodo di formazione e conversione, arricchita, nel III secolo, da una breve esperienza spirituale, di pochi giorni, precedente la celebrazione battesimale; una prima tappa, alquanto ampia, di orientamento al cristianesimo e di una iniziale conversione, alla quale, nel IV e V secolo, seguiva una seconda tappa, durante la Quaresima, di intensa e rigorosa formazione e crescita spirituale, prima della celebrazione, nella Veglia pasquale, dei sacramenti dell'iniziazione.

Parte integrante del processo iniziatico, la proposta del catecumenato ne assumeva gli stessi tratti fondamentali e costitutivi. Finalizzato a formare il vero discepolo di Cristo e a promuovere una progressiva santificazione, il cammino catecumenale si fondava su una vitale esperienza comunitaria nel grembo materno della Chiesa. I catecumeni, sostenuti dall'accoglienza fraterna, dalla testimonianza e preghiera dei fedeli e dall'accompagnamento spirituale dei padrini, percorrevano un ricco itinerario formativo spirituale, fondato su una triplice esperienza: approfondimento della parola di Dio soprattutto attraverso la catechesi, esercizi ascetico-penitenziali, inoltre riti e celebrazioni.

La *catechesi*, universalmente attestata, occupava un posto centrale e insostituibile nella formazione e crescita spirituale dei nuovi credenti. Organica e sistematica, profondamente radicata nella Sacra Scrittura, introduceva al piano salvifico di Dio e proponeva, seppure in forma essenziale, i contenuti fondamentali del messaggio cristiano. Aveva lo scopo di favorire l'apprendimento, soprattutto la risposta di fede, la conversione del cuore, lo sviluppo di un comportamento cristiano. Il suo vitale legame

---

<sup>217</sup> Scrive Thomas Finn: "L'intero processo di conversione, dall'iscrizione (dei catecumeni) alla soglia dell'immersione, può essere chiamato catecumenato", in *Early Christian Baptism and the Catechumenate: Italy, North Africa and Egypt*, 4.

con le altre componenti del processo iniziatico, le scelte contenutistiche e i criteri pedagogici e applicativi conferivano un volto proprio e originale al suo modello di trasmissione della Parola.

Gli *esercizi ascetico-penitenziali* erano numerosi, severi, sempre più frequenti con l'avvicinarsi del battesimo. Abituale era la richiesta del digiuno, a cui si aggiungeva sovente l'invito all'astinenza dalle carni e dal vino, alla moderazione nel cibo e nelle bevande, in alcune testimonianze anche alla rinuncia temporanea per gli sposati ai rapporti matrimoniali. Erano proposte elemosine, opere di carità e solidarietà fraterna, distacco dai beni materiali. Grande risalto veniva dato alla preghiera. Erano previsti diversi esercizi di mortificazione corporale: oltre al digiuno e all'astinenza, si raccomandava la frugalità, talvolta la rinuncia all'acqua, il cilicio, prostrazioni, lacrime, veglie notturne, dormire per terra, in alcune Chiese anche la privazione del bagno. Ancora più insistente era la richiesta di un'ascesi spirituale: confessione dei peccati, perdono delle offese, freno della lingua e degli occhi, lotta contro le passioni, correzione di vizi e difetti. La severità di queste forme penitenziali è paragonata da Agostino alla macinazione del grano<sup>218</sup>. Queste diversi esercizi, proposti dalla Chiesa e testimoniati dai fedeli, erano un efficace sostegno al cammino spirituale dei catecumeni. Avevano un valore ascetico: si mortifica la carne per liberare lo spirito, ci si esercita in un combattimento spirituale per rompere con le cattive abitudini e per acquisire un comportamento evangelico<sup>219</sup>. Favorivano un'apertura e disponibilità a Dio e agli altri<sup>220</sup>. Erano, poi, un via di purificazione. "Imponendo sofferenze e afflizioni al nostro corpo e al nostro spirito, scrive Tertulliano, noi rendiamo soddisfazione dei peccati commessi"<sup>221</sup>. E Agostino ricorda che i competenti "si purificano con l'astinenza, i digiuni e gli esorcismi"<sup>222</sup>.

---

<sup>218</sup> Si legge in Agostino: "Quando da catecumeni eravate rinviati, venivate conservati nei granai. Poi avete dato i vostri nomi; avete cominciato a essere macinati con digiuni ed esorcismi", in *Discorso* 229,1, *NBA* 32/1, 404.

<sup>219</sup> Secondo il Crisostomo il vero digiuno del cristiano è la rinuncia alle opere cattive: furti, rapine, spettacoli vietati, calunnie, parole ingiuriose e così via. Cf. *Omel. III al popolo di Antiochia* 4, 4, *PG* 49, 53-55.

<sup>220</sup> Per Agostino l'elemosina deve avere due fondamentali manifestazioni. Da una parte la rinuncia al superfluo, la parsimonia e la povertà volontaria devono tradursi in un fattivo aiuto ai poveri. Dall'altra l'elemosina deve esprimersi nel perdono: chiederlo quando si è recato ingiuria, donarlo quando si è ricevuto offesa, in *Discorso* 210, 10, 12, *NBA* 32/1, 178; *Discorso* 206, 2, *NBA* 32/1, 144.

<sup>221</sup> TERTULLIANO, *De Bapt.* XX, 1, *CCL* 1, 294.

<sup>222</sup> AGOSTINO, *De fide et oper.* VI, 8, *PL* 40, 202.

Il cammino catecumenale, inoltre, era sostenuto da *riti e celebrazioni*, sempre più numerosi nella tappa che precedeva il battesimo. In Occidente si incontra il rito dell'accoglienza dei nuovi credenti tra i catecumeni: segno di croce, sale e imposizione delle mani. Universale era la prassi dell'esorcismo ripetuto con frequenza: si invocava l'aiuto del Signore per liberare il catecumeno dalle catene del male. Rivestiva particolare rilievo, all'inizio della Quaresima, il rito di ammissione dei catecumeni tra gli eletti o illuminandi, seguito dalla *nomendatio* in Occidente o dalla *onomatographia* in Oriente. Si avevano, quindi, gli scrutini, una sorta di celebrazioni penitenziali comunitarie con l'inserimento dell'esorcismo, che a Roma e a Milano venivano celebrati tre volte nelle domeniche quaresimali. Anche gli esorcismi, che prevedevano la partecipazione dei fedeli, avevano lo scopo di purificare i candidati al battesimo e di sostenerli nel loro combattimento spirituale<sup>223</sup>. Verso la fine della Quaresima erano comunemente previste la *traditio* del Simbolo e, dopo alcuni giorni, la sua *redditio*. In alcune Chiese si incontrava anche un'analogo *traditio e redditio* del Padre Nostro. A tutto ciò si deve aggiungere la pubblica preghiera per i nuovi credenti durante l'eucaristia domenicale per i catecumeni. Tutti questi riti e celebrazioni, mentre esprimevano la presenza materna della Chiesa e introducevano progressivamente alla vita liturgica della comunità cristiana, nello stesso tempo sostenevano e alimentavano la risposta di fede ricordando che la crescita spirituale è primariamente un dono dall'Alto.

---

<sup>223</sup> Solo eccezionalmente allo scrutinio viene attribuito anche il significato di verifica della crescita spirituale: NICETA DI REMESIANA, *Catechesi preparatorie al battesimo*, p. 29; GIOVANNI DIACONO, *Lettera a Senario*, ed. WILMART, 175. Anche se Victor Saxer afferma che lo scopo degli scrutini "era di verificare se l'insegnamento della fede e dei costumi cristiani fosse stato ben compreso, ritenuto a memoria e recepito come regola di vita" (Cf. "Introduzione", in CIRILLO E GIOVANNI DI GERUSALEMME, *Catechesi prebattesimali e mistagogiche*, EP, Milano 1994, 107-108), gli storici della liturgia vedono negli esorcismi una celebrazione più solenne degli esorcismi. Si può menzionare la netta opposizione di Adrien Nocent verso la visione degli scrutini espressa da Giovanni Diacono: "Qui Giovanni si sbaglia e considera gli scrutini come una sorta d'esame del catecumeno sulla fede e sulla sua conoscenza degli elementi del cristianesimo; mentre la tradizione mostra che si tratta di esorcismi" (in PONTIFICIO ISTITUTO LITURGICO S. ANSELMO, *Anàmnesis*. 3/1, *La liturgia e i sacramenti*. Teologia e storia della celebrazione, Marietti, Genova 1986, 42). Tra le testimonianze antiche di Roma si può ricordare quella di Leone Magno, del *Sacramentario gelasiano*, dell'*Ordo Romano XI*. Anche l'OICA colloca gli scrutini tra le celebrazioni. Essi "tendono a purificare la mente e il cuore, a fortificare contro le tentazioni e a stimolare la volontà verso una più intima adesione a Cristo e verso un sempre più fermo impegno nell'amore di Dio da parte dei catecumeni" (n. 154).

Le tre esperienze proposte nel catecumenato -la catechesi e l'approfondimento della Parola, gli esercizi ascetici e penitenziali, i riti e le celebrazioni- erano vitalmente connesse: si integravano vicendevolmente e si sostenevano reciprocamente al servizio della formazione e santificazione del catecumeno. Erano le azioni con le quali la Chiesa si prendeva cura dei figli concepiti nella fede, come ricorda espressamente il vescovo Quodvultdeus, rivolgendosi ai competenti: “Gli esorcismi, i salmi, le insufflazioni, il cilicio, le genuflessioni... tutto ciò è il cibo con cui vostra madre vi alimenta nel suo grembo”<sup>224</sup>. La triplice esperienza, testimoniata con dovizia nella prassi antica anche se con diverse accentuazioni, è ancora chiaramente attestata da Leone Magno, verso la metà del V secolo<sup>225</sup>.

### 3. Modello della catechesi catecumenale

In senso proprio la catechesi del catecumenato antico presuppone una prima evangelizzazione ed è successivamente integrata con la catechesi mistagogica nei primi giorni dopo il battesimo. In modo esplicito Clemente Alessandrino pone la distinzione tra un primo annuncio o k erigma e la successiva catechesi: “Si pu  dire che il latte   la prima predicazione - κ ηρυγμα- diffusa in abbondanza, mentre il cibo solido   la fede solidamente

<sup>224</sup> QUODVULTDEUS, *De Symbolo III* 1, CCL 60, 349.

<sup>225</sup> Gli eletti, scrive san Leone Magno, “devono essere scrutinati con esorcismi, santificati con digiuni e istruiti pi  frequentemente con predicazioni”, in *Ep.* 16, *PL* 54, 702. Questa triplice dimensione del cammino catecumenale   ampiamente documentata dalle testimonianze patristiche. Una sintetica presentazione della proposta catecumenale si pu  vedere in: G. CAVALLOTTO, *Catecumenato antico*. Diventare cristiani secondo i padri, 260-287. Recentemente anche R. Cabi  ricorda che il cammino dei candidati, che precede il battesimo, “comporta una triplice dimensione: catechistica, liturgica e ascetica”, in “L’iniziazione cristiana”, in A-G. MARTIMORT, *La Chiesa in preghiera*, 44. Si ha, pertanto, una certa difficolt  a condividere l’espressione di alcuni autori e documenti del nostro tempo che presentano la formazione catecumenale caratterizzata dalla dimensione catechistica, liturgica e caritativa. Lo sviluppo della carit , insieme alla fede e alla speranza, era un obiettivo fondamentale della formazione catecumenale. Per questo nel secondo esame, riguardante il comportamento dei catecumeni, era riservata un’esplicita attenzione alle opere di carit , come attesta Ippolito Romano, in *Trad. apost.*, 20, *SC* 11bis, 78. Gli esercizi ascetico-penitenziali, previsti nel catecumenato antico, inglobavano le opere di carit  e andavano oltre. Essi, nel loro insieme, avevano una valenza sacramentale e costituivano un’esigente proposta di liberazione e rinnovamento interiore elaborata dalla Chiesa e testimoniata dai fedeli. Era una delle vie con quale la Chiesa formava e santificava i suoi figli.

stabilita grazie alla catechesi  $\text{-κατήχησις}$ . E spiega: all'inizio i nuovi catecumeni sono "esseri di carne ancora come bambini" che devono essere alimentati con latte, poi, un po' più cresciuti, dovranno essere nutriti con cibo solido<sup>226</sup>.

### 3.1. Insegnamento iniziale

Prima della catechesi, dunque, si aveva una prima evangelizzazione, che sovente, soprattutto nel III secolo, precedeva l'ingresso tra i catecumeni, altre volte aveva luogo all'inizio del cammino catecumenale. Questa primo incontro con il messaggio cristiano e con il Vangelo era opera di missionari itineranti, come testimonia Origene<sup>227</sup>, veniva assicurato dall'azione evangelizzatrice di laici<sup>228</sup>, trovava attuazione nell'accompagnamento dei garanti<sup>229</sup>. Talvolta era promosso attraverso sermoni che, soprattutto Ambrogio e Agostino, rivolgevano unitamente a cristiani e pagani, altre volte grazie ad una prima catechesi ai principianti, come è testimoniato a Cartagine e in altre Chiese del Nord Africa ai tempi di Agostino.

Per Origene la prima predicazione aveva lo scopo di suscitare l'abbandono degli idoli e l'adorazione a Dio, creatore di tutte le cose. Seguiva una prima presentazione di Gesù, annunciato dalle profezie e testimoniato dagli scritti neotestamentari<sup>230</sup>. Pur con sensibilità teologica e

---

<sup>226</sup> CLEMENTE ALESSADRINO, *Pedagogo* I, 38, 1, SC 70, 180

<sup>227</sup> Scrive Origene: "I cristiani, per quanto dipende da loro, lavorano per diffondere la dottrina nell'universo intero. Per riuscire in questo, alcuni hanno cominciato a percorrere non solo le città, ma anche i paesi e i villaggi per condurre gli altri al servizio di Dio", in *Contro Celso* III, 9, SC 136, 30.

<sup>228</sup> È esplicitamente attestato da Origene (*Contro Celso* III, 55) e dalla *Didascalia degli Apostoli* (III, 36, 4).

<sup>229</sup> Per Ippolito Romano coloro che conducono, cioè i garanti, i nuovi credenti per l'esame di ammissione al catecumenato devono testimoniare "a loro riguardo che sono capaci di ascoltare la Parola", in *Trad. apost.* 15, SC 11bis, 68. Ciò suppone che i garanti abbiano già introdotto i nuovi simpatizzanti all'ascolto della parola di Dio.

<sup>230</sup> Si legge in Origene: "Anche a coloro che vengono da noi per la prima volta inculchiamo il disprezzo di tutti gli idoli e dei simulacri; poi eleviamo il loro pensiero fino al Creatore di tutte le cose, distogliendoli dal rendere alle creature un culto che è dovuto soltanto a Dio; infine, dimostriamo loro che è venuto colui che era stato annunciato, sia a partire dalle numerose profezie fatte a suo riguardo, sia a partire dai Vangeli e dagli scritti apostolici, che vengono trasmessi con cura a coloro che possono comprenderli con intelligenza", in *Contro Celso* III, 15, SC 136, 40-42.

pastorale diversa, analogo procedimento era previsto da Ambrogio per uditori pagani. Anzitutto, scrive il Vescovo di Milano, si deve dimostrare che vi è un solo Dio, poi confutare il politeismo<sup>231</sup>. Quindi, aggiunge: “Quando hai fatto accogliere l’idea d’un unico Dio, allora, grazie alla sua testimonianza, dimostrerai che la salvezza c’è stata data attraverso Cristo”<sup>232</sup>. E nel presentare Gesù Cristo si deve partire dalla sua umanità e, successivamente, arrivare al suo mistero. Solo così si evita il rifiuto dell’ascoltatore, perché, argomenta, “quando mai gli Ateniesi avrebbero potuto credere che il “Verbo si fece carne” e la Vergine concepì dallo Spirito, se fecero ironia all’udire la risurrezione dei morti?”<sup>233</sup>. Quando, poi, l’annuncio veniva rivolto ai giudei, il discorso di Ambrogio ignora, come ovvio, il richiamo al monoteismo per concentrarsi subito sulla figura di Gesù Cristo, movendo dall’orizzonte familiare ai destinatari dell’Antico Testamento, in particolare dei profeti<sup>234</sup>. Anche Gregorio di Nissa riteneva necessario, prima di una formale catechesi, sviluppare una corretta idea di Dio, unico, creatore, trascendente, perfetto, movendo dalle “particolari concezioni” degli uditori e dai “loro pregiudizi”<sup>235</sup>. Soprattutto nel *De*

---

<sup>231</sup> Commentando Luca, Ambrogio scrive: “Quando alcuni pagani sono chiamati alla Chiesa, dobbiamo articolare in questo modo il nostro intervento. In primo luogo insegniamo che esiste un solo Dio, creatore del mondo e di tutte le cose, nel quale viviamo e ci muoviamo e di cui noi siamo anche stirpe. Per questo Egli deve essere da noi amato non soltanto per i doni della luce e della vita, ma altresì per una certa parentela della stirpe”, in *Exp. ev. Luc.*, VI, 104, *BACN* 12, 86-88. Un annuncio cristiano, dunque, connesso ai concetti di creazione, dono e parentela. Continua Ambrogio nella stessa pagina: “In seguito distruggiamo quell’opinione riguardante gli idoli, insegnando che è impossibile che la natura materiale dell’oro, dell’argento e del legno contenga in se stessa una forza divina”. Commenta Luigi F. Pizzolato: “Un passaggio per noi ovvio, che non meriterebbe neppure d’essere segnalato, se non si conoscesse la vischiosità della consuetudine e il *gap* esistente nel mondo antico, magari all’interno di una stessa persona, tra accettazione razionale, filosofica, del monoteismo e mantenimento pratico delle usanze politeistiche della *religio vulgi*. Questa contraddizione tentava di giustificarsi coltivando l’idolo manufatto come *luogo di abitazione della potenza divina*; cioè assumendo i toni, che noi chiameremo della magia o della superstizione”, in “Le componenti della catechesi in S. Ambrogio”, in S. FELICI (ed.), *Cristologia e catechesi patristica*, 2, LAS, Roma 1981, 79-80.

<sup>232</sup> AMBROGIO, *Exp. ev. Luc.*, VI, 104, *BACN* 12, 88.

<sup>233</sup> *Ivi*.

<sup>234</sup> *Ivi*, VI, 105, *BACN* 12, 88-90.

<sup>235</sup> Nel “Prologo” della *Oratio catechetica magna* Gregorio di Nissa invita a sintonizzare l’insegnamento con i diversi tipi di religiosità dei destinatari: “Le idee di chi aderisce al giudaismo sono diverse da quelle di chi si è formato nel paganesimo. E lo stesso si dica dell’animeo, del manicheo, dei seguaci di Marcione... Per il fatto che ognuno ha le sue particolari concezioni, si rende necessaria la lotta contro le loro specifiche credenze, perché il tipo di cura va adattato alla natura della malattia”. Quindi aggiunge: “È necessario tenere conto dei pregiudizi delle persone e congegnare i nostri argomenti adattati all’errore

*catechizandis rudibus*, Agostino offre la proposta più articolata di un primo annuncio: nell'espone la storia della salvezza si deve soprattutto "mostrare l'amore che Dio per ha noi"<sup>236</sup>, soffermandosi sui "mirabili eventi"<sup>237</sup> operati dal Signore, che trovano il loro compimento nella salvezza attuata in Gesù Cristo, che non solo è venuto per rivelare l'amore di Dio, ma si è "fatto uomo per noi"<sup>238</sup>, ha ottenuto il perdono dei peccati con la sua morte e risurrezione e continua ad operare nella Chiesa, suo corpo.

In generale il nuovo credente era introdotto alla fede cristiana attraverso la testimonianza ed evangelizzazione di cristiani, alla quale seguiva una sorta di "catechesi di avvio" per suscitare l'abbandono degli idoli e l'adesione al Dio unico, dando risalto al carattere alternativo della proposta evangelica rispetto alle abitudini e ai valori pagani, assumendo, come nel caso di Agostino, un più esplicito carattere kerigmatico.

### 3.2. Catechesi catecumenale

La predicazione del Vangelo caratterizzò l'azione degli Apostoli, dediti al "ministero della parola" (At 6, 4). Alla predicazione missionaria seguiva ordinariamente l'approfondimento della fede e della vita cristiana attraverso un'istruzione dottrinale e parenetica. Con i Padri apostolici l'insegnamento catechistico, destinato a sostenere e rafforzare la fede dei nuovi credenti, assunse diversi moduli, come lo schema delle "due vie"<sup>239</sup>, quello della "promessa-compimento"<sup>240</sup>, senza escludere quello apologetico<sup>241</sup>.

---

proprio di ciascuno", in *La grande catechesi*, Traduzione, introduzione e note a cura di M. Naldini, Città Nuova, Roma 1982, 41-43.

<sup>236</sup> AGOSTINO, *De cat. rud.* IV, 7, PL 40, 314.

<sup>237</sup> Ivi, III, 5, 313.

<sup>238</sup> Ivi, XIX, 33, 335.

<sup>239</sup> Cf. La *Didachè* I-VI e la *Lettera a Barnaba* XVIII-XX, in *I Padri apostolici*, traduzione, introduzione e note a cura di A. Quacquarelli, Città Nuova, Roma 1976, 29-33 e 211-213.

<sup>240</sup> Cf. IRENEO DI LIONE, *Epideixis*. Antico catechismo degli adulti, Introduzione, traduzione e commento a cura di E. Peretto, Borla, Roma 1981.

<sup>241</sup> Tra le diverse opere apologetiche si possono ricordare: *A Diogneto*, le due *Apologie* e il *Dialogo con Trifone* di Giustino, l'*Octavius* di Marco Minucio Felice. Per un approfondimento della catechesi nei primi secoli si può vedere: A. TURK, *Évangélisation et catéchèse aux deux premiers siècles*, Cerf, Paris 1962.

Con lo sviluppo del catecumenato si assistette alla nascita di una proposta catechistica con connotazioni proprie e originali, anche se essa conobbe varianti nel tempo e tra le Chiese. Destinatari dell'istruzione catechistica erano giovani e adulti che, grazie al primo incontro con il messaggio cristiano, avevano sviluppato un'iniziale fede e conversione. Nel III secolo la catechesi, svolta in talune Chiese da laici, in altre da diaconi o presbiteri, costituiva l'esperienza portante e continuativa del cammino catecumenale, come è espressamente documentato da Ippolito Romano e Origene, da Tertulliano e Cipriano, così pure dalla *Didascalia degli Apostoli*. Conobbe, nel IV e V secolo, uno sviluppo organico e un approfondimento contenutistico. In questi due secoli l'azione catechistica, assicurata dal Vescovo o da un suo delegato durante la Quaresima, aveva una periodicità quotidiana, dal lunedì al venerdì. Era finalizzata a promuovere nel catecumeno-eletto un approfondimento della fede e conversione<sup>242</sup>.

La catechesi dei Padri non si esaurisce con quella del catecumenato. È certo, però, che la catechesi catecumenale, con la sua finalità, il suo sviluppo contenutistico, il suo raccordo con la comunità e l'intero processo iniziatico, raggiunge un valore e una esemplarità che travalica il catecumenato.

### 3.3. Sua identità

I due termini “catechesi” e “catecumeno” rinviano allo stesso verbo: *κατηχέω*. Se catechesi indica l'azione dell'insegnare a viva voce facendo echeggiare la parola, catecumeno designa il soggetto che ascolta la parola

---

<sup>242</sup> Del III secolo non ci sono pervenuti testi di catechesi per i catecumeni, se si fa eccezione del *De Baptismo* di Tertulliano, nato probabilmente come istruzione ai candidati al battesimo, successivamente rielaborato in trattato. Del IV e V secolo si posseggono testimonianze qualificate, seppure numericamente limitate, della catechesi offerta a chi si preparava al battesimo. Si possono richiamare alcuni tra i testi più significativi: Le *Catechesi prebattesimali* di Cirillo di Gerusalemme, le *Omellerie catechistiche* di Teodoro di Mopsuestia, le sei *Catechesi prebattesimali* di Giovanni Crisostomo, il *De Baptismo* di Basilio di Cesarea, la *Explanatio Symboli* di Ambrogio di Milano, i *Discorsi* 212-216 e 56-59 di Agostino sulla spiegazione del Simbolo e del Padre Nostro, le *Catechesi preparatorie al battesimo* di Niceta di Remesiana. Un elenco più completo dei testi catechistici dei Padri, con richiami delle fonti e traduzioni, viene offerto, al termine dello studio, in “riferimenti bibliografici”.

trasmessa verbalmente lasciandola riecheggiare nella propria vita<sup>243</sup>. Questa reciproca implicanza dei due termini, espressa a livello etimologico, trova una sua propria e concreta traduzione nel cammino catecumenale, impegnando chi fa e chi riceve la catechesi ad una relazione dinamica e aperta al mistero della parola di Dio: un atto di fedele interpretazione e di sapiente mediazione nel primo, un cuore disponibile all'ascolto e all'accoglienza nel secondo. A sua volta la catechesi condivide la stessa finalità del processo iniziatico: sviluppare fede e conversione del nuovo credente, promuovere conoscenza e adesione al piano salvifico, sostenere il cammino spirituale di liberazione e santificazione. In particolare la catechesi si caratterizza per il suo inserimento vitale nel processo iniziatico-catecumenale: è colonna portante, fattore di continuità dell'esperienza formativa e spirituale, luogo di connessione delle componenti iniziatiche, che arricchisce e dalle quali è arricchita, ricevendo sostegno e fecondità.

### 3.4. Tratti fondamentali

Gli aspetti essenziali della catechesi catecumenale, schematicamente anticipati nella descrizione della sua identità, meritano un'ulteriore esplicitazione. Essi delincono più chiaramente il modello catechistico.

#### 3.4.1. *La catechesi ha un carattere dialogico.*

Come ricorda efficacemente Jean Daniélou, “la catechesi è trasmissione viva del deposito della fede ai nuovi membri della Chiesa”<sup>244</sup>. Essa si fonda sulla S. Scrittura e sulla fede sulla Chiesa espressa sinteticamente nel Simbolo che, secondo Agostino, è “regola della fede”<sup>245</sup>. La catechesi, al servizio della fede e della conversione del catecumeno, è una trasmissione della Parola non disincarnata ma attenta all'uomo, alla sua concreta condizione religiosa, culturale e spirituale. Per questo chi fa catechesi deve anzitutto preparare e disporre il cuore degli uditori ad accogliere la Parola

---

<sup>243</sup> Giovanni Crisostomo, dopo aver ricordato agli illuminandi che l'insegnamento catechistico esige di essere ricordato e comprovato mediante le opere, aggiunge: “Per questo si chiama catechesi, perché, anche durante la nostra assenza, il discorso vi risuoni nella mente”, in “Prima catechesi” 1, in GIOVANNI CRISOSTOMO, *Le catechesi battesimali*, Traduzione, introduzione e note a cura di A. Ceresa-Gastaldo, Città Nuova, Roma 1982, 20.

<sup>244</sup> J. DANIELOU, *La catechesi nei primi secoli*, LDC, Leumann-Torino 1970, 7.

<sup>245</sup> AGOSTINO, *Discorso* 213, 2, *NBA* 32/1, 208.

come il contadino che butta il seme dopo avere dissodato il campo<sup>246</sup>. Occorre che la predicazione iniziale, come ricordano Origene, Ambrogio, Gregorio di Nissa, faccia riferimento alla situazione religiosa del pagano, dell'ebreo o dell'eretico per smantellare l'idolatria, i pregiudizi e gli errori, che l'insegnamento si adatti ai diversi destinatari e alle loro categorie culturali e filosofiche<sup>247</sup>. È poi necessario sviluppare e nutrire la fede con un progressivo nutrimento, rispondente alle capacità spirituali del credente: l'immagine del latte e cibo solido di Clemente Alessandrino diventa, per Origene, latte per i principianti, legumi per chi comincia a progredire, carne per i perfetti<sup>248</sup>. Soprattutto la catechesi è mediazione della parola, capace di promuovere dialogo e risposta vitale. Lo afferma Clemente Alessandrino con un efficace paragone: "Come il gioco della palla non dipende solo da chi la batte secondo le regole, ma richiede qualcuno che la riceva sullo stesso ritmo, perché la partita si possa giocare secondo le norme del gioco, così la dottrina insegnata si trova idonea a essere creduta quando vi collabora la fede degli ascoltatori, che è, per così dire una sorta di "arte naturale". Anche il terreno, quando è fecondo, collabora all'opera della semina; così non v'è giovamento alcuno nell'educazione anche ottima senza la disponibilità del discepolo"<sup>249</sup>. Analogo concetto, sintetico ed efficace, viene espresso da Cirillo di Gerusalemme nella sua catechesi di avvio agli

---

<sup>246</sup> Origene, commentando Geremia 4,3, "Dissodate a fondo i vostri campi, non seminate nulla tra le spine", afferma: "Questa parabola è detta soprattutto a voi che insegnate, affinché non consegniate le parole della Scrittura agli uditori prima di aver fatto nelle loro anime dei campi nuovi. Quando, una volta messa mano all'aratro (Lc 9, 62), hanno fatto nelle loro anime dei campi nuovi e gli uditori ascoltano come terra bella (Mt 13, 8) e buona (Lc 8, 8), allora, seminando, essi non seminano nelle spine", in *Omel. V su Ger.* 13, SC 232, 310.

<sup>247</sup> Scrive Agostino: "Altro è istruire una sola persona... altro insegnare a tutti quando stanno lì ad attendere quel che stiamo loro per dire... Una cosa molto diversa è quando vi sono pochi o molti uditori... quando sono contadini o campagnoli... E se è vero che a tutti dobbiamo uguale carità, non con tutti dobbiamo adoperare la stessa medicina", in *De cat. rud.* XV, 23, PL 40, 328. Anche Origene, quando si rivolge a pagani, ritiene che si debba incominciare con il problema della retribuzione, il tema dei vizi e delle virtù, la nozione di bene e di male, il richiamo dello spettacolo della creazione per arrivare al Creatore, in *Contro Celso* VIII, 52, SC 50, 286-288. Lo stesso catecheta alessandrino richiama una sua strategia: "(Se i pagani) rifiutano di ascoltare, perché si tratta della dottrina dei cristiani, noi facciamo finta di esporre una dottrina utile che non è quella dei cristiani. Poi, una volta che questa dottrina è stata provata... e noi riteniamo utile guadagnare l'uditore... allora dichiariamo che questa dottrina, che egli loda, era la dottrina dei cristiani", in *Omel. XX su Ger.* 5, SC 238, 274.

<sup>248</sup> ORIGENE, *Omel VI su Gios.* 1, SC 71, 182-184.

<sup>249</sup> CLEMENTE ALESSANDRINO, *Stromata* II, 4 (25), SC 38, 53.

illuminandi: “A me spetta parlare, a voi aderire alla parola, a Dio portare a compimento”<sup>250</sup>.

Commenta Giuseppe Laiti: “Necessariamente la catechesi è dialogica: questa è la sua regola”<sup>251</sup>. Essa suppone un’apertura di fede, comporta un insegnamento che introduca e approfondisca il piano salvifico, mira a informare tutta la vita. Nell’ascolto della Parola il catecumeno è invitato a interrogarsi, a “sradicare i vizi abituali e spegnere i barbari costumi”<sup>252</sup>, ad aprirsi all’amore di Dio<sup>253</sup>. Questo dialogo con la Parola e con Dio<sup>254</sup> non si esaurisce con la catechesi. Esso si fa risposta con la preghiera, con il combattimento spirituale e la conversione attraverso esercizi ascetico-penitenziali, con gli esorcismi. Trova sostegno nel confronto, silenzioso o aperto, del catecumeno con la testimonianza della comunità cristiana e degli accompagnatori. Raggiunge la sua espressione pubblica e solenne nella traditio e redditio del Simbolo. Diventa impegno definitivo nella rinuncia a satana e nella professione di fede prima dell’atto battesimale. La catechesi è trasmissione viva del deposito della fede. Non, però, da sola.

### ***3.4.2. La catechesi è servizio alla fede e alla vita cristiana.***

Daniélou, utilizzando “iniziazione” in senso lato, attribuisce alla catechesi antica anche la caratteristica di “iniziazione cristiana integrale, che risponde alla totalità della persona... In questa prospettiva totale la catechesi è, insieme, iniziazione al contenuto della fede, alla vita cristiana, alla preghiera e alla vita sacramentale”<sup>255</sup>. Tale funzione, comunemente testimoniata dai Padri, si applica ad un titolo particolare alla catechesi catecumenale. Se Tertulliano richiede fede matura e conversione per accedere al battesimo, Agostino ricorda ai nuovi credenti, in tutto il tempo in cui sono catecumeni e in modo più approfondito quando sono competenti, che “imparino quale deve essere la fede e quale la vita del cristiano-audiant quae fides et qualis

<sup>250</sup> CIRILLO DI GERUSALEMME, *Proc.* 17, PG 33, 364.

<sup>251</sup> G. LAITI, “La catechesi nel catecumenato antico”, in G. CAVALLOTTO (ed.), *Iniziazione cristiana e catecumenato*. Divenire cristiani per essere battezzati, EDB, Bologna 1996, 66.

<sup>252</sup> ORIGENE, *Omel VI su Lev. 2*, SC 286, 274.

<sup>253</sup> Scrive Agostino: “Cristo è venuto soprattutto perché l’uomo conoscesse quanto Dio lo ami e, per conseguenza, sapesse che deve infiammarsi d’amore per Colui dal quale è stato amato”, in *De cat. rud.* IV, 8, PL 40, 315.

<sup>254</sup> Significativa è la correzione dell’espressione fatta da Agostino: “Quando colui che ci ascolta, o meglio, che attraverso noi ascolta Dio...”, in *De cat. rud.* VII, 11, PL 40, 318.

<sup>255</sup> J. DANIELOU, *La catechesi nei primi secoli*, 10.

vita debeat esse cristiani”. E più oltre, nella stessa opera, aggiunge: “Coloro che chiedono il battesimo devono essere catechizzati in modo tale che non solo ascoltino ed accolgano che cosa credere ma anche come debbono vivere”<sup>256</sup>. Non dissimile è il pensiero di Cipriano, secondo il quale il catecumeno, “avendo abbracciato la verità della Chiesa, viene per imparare ed impara per vivere”<sup>257</sup>. In particolare il compito della catechesi è quello di promuovere un nuovo modo di pensare e di agire ispirato alla parola di Dio, come è affermato efficacemente da s. Basilio. Utilizzando l’immagine della cera che assume esattamente la forma dello stampo, egli chiede che “il cuore, la parola e l’azione (del catecumeno) prendano lo stampo e la forma dell’insegnamento del nostro Signore Gesù Cristo”<sup>258</sup>. Anche Origene, richiamando l’azione formativa dei cristiani, scrive: “Quando essi hanno abbattuto i dogmi pagani.... i cattivi pensieri e i sentimenti empi, ricostruiscono nel cuore di colui che essi hanno demolito, i buoni pensieri, i sentimenti di pietà, vi deporranno la dottrina di verità, lo istruiranno nei riti religiosi, gli insegneranno i costumi e le regole dell’osservanza”<sup>259</sup>. Per Agostino lo scopo della catechesi non è solo quello di “docere” o insegnare e di “dilectare” o allietare l’uditore, ma di “movere”, cioè di commuovere l’ascoltatore per indurlo a rinnovarsi e ad aderire al Signore. Per questo ricorda a Deogratias: “Esponi ogni cosa in modo tale che chi ti ascolta, ascoltando creda, credendo speri e sperando ami”<sup>260</sup>. In altre parole si tratta di sviluppare la fede, la speranza e la carità. Per accedere al battesimo, come

---

<sup>256</sup> AGOSTINO, *De fide et oper.* VI, 9; XXVII, 49, *PL* 40, 229. Per il Vescovo di Ippona i credenti esemplari da imitare sono coloro che, avvicinandosi con timore a Dio e alla Chiesa “ascoltano con diligenza la parola di Dio, la ritengono nella memoria, la ruminano nel pensiero, la traducono nella vita”. Con efficacia maggiore si esprime il testo latino: “Eligite vobis quos imitemini, Deum tementes, ecclesiam Dei cum timore intrantes, verbum Dei diligenter audientes, memoria retinentes, cogitatione ruminantes, factis implentes”, in *Discorso* 228, 2, *NBA* 32/1, 394. Sono, così, delineati i tratti fondamentali di chi attivamente aderisce alla parola trasmessa attraverso la catechesi.

<sup>257</sup> CIPRIANO, *Ep.* 73, 3, 2, *CSEL* III, 2, 780.

<sup>258</sup> BASILIO, *De Baptismo* 1, 2, *PG* 31, 1537B e 1543D. Questa visione di Basilio non sembra lontana da quella espressa nel documento dei Vescovi italiani, *Il rinnovamento della catechesi*, nel quale si afferma che la finalità della catechesi è “educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come lui, a giudicare la vita come lui, a vivere in lui la comunione con il Padre e lo Spirito. In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede” n. 38. Così anche la *Catechesi tradendae* ricorda che “la catechesi tende a sviluppare la comprensione del mistero di Cristo alla luce della Parola, affinché l’uomo tutto intero ne sia impregnato... Il cristiano si pone così alla sequela di Cristo e, nella Chiesa, impara sempre meglio a pensare come lui, a giudicare come lui, ad agire in conformità con i suoi comandamenti, a sperare secondo il suo invito”, n. 20.

<sup>259</sup> ORIGENE, *Omel XIII su Num.*, 3, *SC* 29, 263.

<sup>260</sup> AGOSTINO, *De cat. rud.* IV, 8, *PL* 40, 316.

già ricordato da Basilio, bisogna prima diventare veri discepoli del Signore. Per questo la catechesi catecumenale non si limita all'apprendimento. Essa diventa ascolto e approfondimento della Parola per crescere nella fede, nell'amore a Dio e nella carità fraterna, nella preghiera e nelle buone opere, per sradicare vizi e comportamenti immorali e acquisire un modo nuovo di pensare, giudicare e agire conforme a Cristo. Questo sviluppo spirituale è dovuto, ad un titolo particolare, all'ascolto e accoglienza della Parola di Dio, come sottolinea Origene<sup>261</sup>. Diventa, però, concreto ed efficace con il sostegno della comunità dei fedeli, grazie all'aiuto dei padrini, attraverso gli esercizi ascetico-penitenziali, per mezzo di riti e celebrazioni.

### ***3.4.3. La catechesi è insegnamento completo, organico ed essenziale.***

Cirillo di Gerusalemme ricorda agli illuminandi che “la vita cristiana consta di due realtà: le verità di fede e le buone opere. Dio non accetta né la dottrina senza le opere buone, né le opere buone senza la dottrina”. Premesso questo legame inscindibile tra verità e vita, continua il Vescovo: “Grandissimo tesoro è la conoscenza delle verità cristiane”<sup>262</sup>, chiamate “dogmi”. Nelle testimonianze patristiche le verità cristiane, espone nella catechesi catecumenale, abbracciano l'insieme del mistero cristiano: insegnamento morale, dogmatico e, seppure parzialmente, sacramentale.

Non mancano sensibili varianti nell'esposizione dei contenuti catechistici. Il Crisostomo accentua l'aspetto morale con essenziali accenni ai riti e ai sacramenti. Ambrogio, dopo una catechesi d'inizio su Dio unico e creatore e sulla figura di Cristo, dà spazio alla formazione morale nelle prime settimane della Quaresima, per poi concentrarsi sulla spiegazione del Credo. Cirillo, richiamate nelle prime due catechesi le disposizioni e la conversione necessarie al catecumeno per accedere al battesimo, il cui significato viene sinteticamente sviluppato nella III catechesi, presenta, nella IV, una prima sintesi delle verità cristiane. Segue, nella V, la trattazione

---

<sup>261</sup> Per Origene lo sradicamento dei costumi immorali e l'acquisizione delle virtù cristiane si opera in primo luogo nell'ascolto della Parola o Legge: “Voi che desiderate ricevere il santo Battesimo e meritare la grazia dello Spirito, dovete anzitutto essere purificati a partire dalla Legge; in primo luogo, ascoltando la parola di Dio, dovete sradicare i vostri vizi abituali e spegnere i vostri barbari costumi, affinché, rivestite la dolcezza e l'umiltà, possiate ricevere la grazia dello Spirito Santo... Tu devi, dunque, in primo luogo meditare la Legge di Dio, affinché, nel caso in cui i tuoi atti siano immorali e i tuoi costumi sregolati, la Legge di Dio ti purifichi e ti corregga”, in *Omel. VI su Lev. 2, SC 286, 274*. E subito dopo aggiunge: “La Legge ti lava e ti rende puro”, *ivi, 5, 288*.

<sup>262</sup> CIRILLO DI GERUSALEMME, *Cat. IV, 2, PG 33, 456B*.

della fede richiesta per aderire alla spiegazione del Simbolo, che “racchiude tutta la dottrina della fede in pochi versetti... tutta la conoscenza della pietà contenuta nell’Antico e nel Nuovo Testamento”<sup>263</sup>. Completa la formazione, nelle catechesi VI-XVIII, con un ampio approfondimento dei contenuti che, seguendo gli articoli del Credo, riguardano Dio, Gesù Cristo, Lo Spirito Santo, la risurrezione della carne, la Chiesa e la vita eterna. Verso il 380 a Gerusalemme, secondo la testimonianza di Egeria, i catechizzandi ricevono nelle prime cinque settimane quaresimali una catechesi biblica, con probabile riferimento alla storia della salvezza, per poi essere istruiti sul Simbolo, spiegato articolo per articolo dal Vescovo<sup>264</sup>.

La spiegazione dei Padri è costantemente fondata sulla Scrittura, attenta a richiamare l’economia salvifica, sollecita a evidenziare, di volta in volta, verità dogmatiche, deviazioni eretiche, aspetti morali, esigenze applicative. La testimonianza più esemplare è offerta da Cirillo di Gerusalemme nella sua spiegazione del Simbolo. Ogni catechesi inizia con il richiamare un articolo o una sua parte, a cui segue la citazione di un testo scritturistico attinente al tema. Si ha quindi un approfondimento dell’argomento con ampi riferimenti ai due Testamenti e con la confutazione di eresie o errori. Si conclude additando la bellezza e la fecondità della fede della Chiesa, la sua fondazione biblica, la sua rilevanza per la vita del credente. Di fatto la catechesi catecumenale è ad un tempo biblica e dottrinale. E l’accostamento alla Scrittura si sviluppa sovente con una interpretazione letterale e spirituale: sono richiamati e spiegati avvenimenti e personaggi, per poi sottolinearne il loro significato esistenziale, la loro incidenza nella vita del credente.

L’insegnamento catechistico, inoltre, va all’essenziale, assicurando tuttavia uno sviluppo organico. Questa essenzialità è comprovato dalla prassi: nel periodo di maggiore ricchezza contenutistica la catechesi dei battezzandi si limitava al tempo della Quaresima. Ulteriore conferma viene

---

<sup>263</sup> IBIDEM, *Cat.V*, 12, *PG* 33, 520B.

<sup>264</sup> Testimonia Egeria, pellegrina a Gerusalemme: “Il Vescovo... cominciando dalla Genesi, durante i quaranta giorni, espone ordinatamente tutte le scritture, illustrando prima il significato letterale e spiegando poi il senso spirituale... Viene loro (ai battezzandi) insegnato in quei giorni tutto quello che concerne la risurrezione ed anche tutto quello che concerne la fede. Questo si chiama catechesi. Completate le cinque settimane, ricevono il Simbolo. E di questo Simbolo il Vescovo spiega loro il significato, articolo per articolo, come ha fatto per le Scritture: dapprima letteralmente, poi spiritualmente. Così spiega il Simbolo”, in *Diario di un viaggio*, Traduzione e commento di E. Giannarelli, EP, Roma 1992, 264-268.

da esplicite testimonianze. Origene distingue fra punti essenziali e chiari, destinati a tutti i credenti, ed enunciati che possono essere approfonditi da chi ha il dono della sapienza ed è amante delle scienze<sup>265</sup>. Per il Crisostomo il compito della catechesi è quello di “porre salde fondamenta” all’albergo, che è il catecumeno, e di “renderne salde le pareti”<sup>266</sup>. L’organicità è particolarmente sottolineata da Cirillo di Gerusalemme che, riprendendo e arricchendo l’immagine del Crisostomo, paragona la catechesi alla costruzione di un edificio, dove occorrono solide fondamenta e una forte connessione fra le pietre: “Pensa che la catechesi sia la costruzione di un edificio. Se non scaviamo profondamente nel porre le fondamenta, se non congiungiamo ordinatamente il fabbricato con raccordi murari per eliminare ogni discontinuità che ne compromette la consistenza, non ricaveremo alcun vantaggio neppure dalle precedenti fatiche. Ma occorre che una pietra si appoggi ordinatamente all’altra e un angolo all’altro, e che, amputata ogni sporgenza, il resto dell’edificio s’innalzi uniforme. Allo stesso modo noi ti portiamo come le pietre della scienza: bisogna che tu sia istruito sul Dio vivente, sul giudizio, su Cristo, sulla risurrezione. E molte altre cose devi imparare... Se tu non ne fai la sintesi e non ricordi quanto precede e quanto segue... hai un edificio destinato a crollare”<sup>267</sup>.

Se è vero che l’approfondimento ordinato del mistero cristiano è assicurato formalmente dalla catechesi, hanno, però, una dimensione catechistica le celebrazioni -in particolare la liturgia della Parola della messa domenicale e gli scrutini- l’esperienza della comunità cristiana, la testimonianza e l’ammaestramento del padrino. L’accoglienza della Parola, trasmessa nella catechesi, trova poi efficacia applicativa grazie agli esercizi ascetico-penitenziali ed è sostenuta soprattutto con gli esorcismi.

---

<sup>265</sup> “Occorre sapere, scrive Origene, che gli Apostoli, che predicarono la fede, su alcuni punti che ritennero necessari espressero in forma chiarissima il loro insegnamento a tutti i credenti, anche a quelli che erano meno propensi alla ricerca della scienza divina, ma la dimostrazione razionale dei loro enunciati lasciarono da indagare a coloro che avessero meritato i doni sublimi dello spirito e soprattutto ottenuto dallo Spirito Santo il dono della parola, della sapienza e della scienza. Di altre verità (gli Apostoli) affermarono l’esistenza ma ne tacquero modalità e origine, certi perché i più diligenti dei loro discendenti, amanti della sapienza, potessero dedicarsi a un esercizio di cui mostrare i frutti del loro impegno”, in *I principi*. Prefazione 3, SC 252, 78-80.

<sup>266</sup> GIOVANNI CRISOSTOMO, *Cat.* III, 7, SC 366, 192.

<sup>267</sup> CIRILLO DI GERUSALEMME, *Procat.* 12, PG 33, 352C.

### 3.4.4. *La catechesi è componente fondamentale del processo iniziatico-catecumenale.*

Catechesi, liturgia e esercizi ascetico-penitenziali camminano insieme, sostenuti dall'esperienza della comunità ecclesiale e dalla testimonianza dei fedeli. La catechesi assolve una funzione propria in un rapporto di reciprocità con le altre componenti iniziatiche: grazie alla sua regolare scansione temporale assicura continuità e progressione al cammino spirituale del catecumeno; con la trasmissione della Parola sviluppa la fede e il dialogo con Dio che continuano, arricchiti e potenziati, nelle celebrazioni; attraverso il suo insegnamento invita alla conversione, richiama comportamenti ispirati alla parola del Signore che trovano una risposta concreta negli esercizi ascetici e penitenziali, idonei a favorire l'acquisizione di atteggiamenti cristiani.

Essendo, poi, la catechesi parte viva del processo iniziatico, ne condivide finalità e natura. Come l'iniziazione tutta anche la catechesi tende allo sviluppo integrale della vita cristiana. Con il suo insegnamento apre all'orizzonte della storia della salvezza che continua e trova nell'oggi conferma e celebrazione nei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Insieme all'intero processo iniziatico anche la catechesi ha una valenza sacramentale: la Parola è mediata dal catechista, è accolta dal catecumeno disponibile, ma è sempre dono di vita e opera di salvezza operata dal Signore, come ricorda efficacemente Agostino: "Colui che ci ascolta, o meglio attraverso noi ascolta Dio, incomincerà a progredire nella scienza e nella vita morale, e ad entrare alacramente nella via di Cristo, non oserà attribuire questo progresso né a noi (catechisti), né a se stesso. Ma se stesso, noi, e tutti gli altri che ama, amerà in Lui e per Lui che lo ha amato quando era nemico, sì da farlo amico santificandolo"<sup>268</sup>. Inoltre, anche la catechesi, come il processo iniziatico nella sua globalità, avviene nella Chiesa ed è opera della Chiesa: sviluppa "quella fede che ti è consegnata dalla Chiesa"<sup>269</sup>, trova alimento e sostegno nella esperienza comunitaria e celebrativa, esprime l'azione materna e salvifica della Chiesa<sup>270</sup>. Per questo

---

<sup>268</sup> AGOSTINO, *De cat. rud.* VII, 11, PL 40, 318. A sua volta Origene, riferendosi all'approfondimento della Parola-Legge del Signore, ricorda ai catecumeni: "Gesù vi spiega la Legge e ne svela ai vostri cuori il senso spirituale", in *Omel. IX su Gios.* 9, SC 71, 198. Anche Cirillo di Gerusalemme, dopo aver ricordato che la fede, fondata sulla conoscenza delle verità cristiane, "è puro dono gratuito dello Spirito", esorta il battezzando: "Abbi quella fede in Lui (Cristo), per quanto essa è in tuo potere, per ricevere da Lui anche quella che supera le possibilità umane", in *Cat.* V, 11, PG 33, 517B.

<sup>269</sup> CIRILLO DI GERUSALEMME, *Cat.* V, 12, PG 33, 520B.

<sup>270</sup> Questa visione troverà un eco particolare nella *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI: "Evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente

sovente ai catecumeni era riservato uno spazio proprio nell'edificio dove era convocata la comunità dei fedeli. Si voleva, concretamente, ricordare che erano già appartenenti alla Chiesa, che avevano diritto ad una particolare cura e sostegno, che condividevano già i beni della Parola, della fede, della carità, della preghiera... in attesa della piena condivisione nella mensa eucaristica.

La catechesi catecumenale non esaurisce l'intera catechesi del processo iniziatico. Essa è seguita e completata da quella mistagogica, con una sua finalità, propri contenuti ed uno specifico procedimento che ne configurano in modo originale il suo modello<sup>271</sup>.

#### 4. Senza archeologismi

In questi ultimi decenni, insieme al catecumenato degli adulti, è stato programmato o avviato in Chiese sempre più numerose anche quello dei fanciulli. La stessa riflessione pastorale ha riservato un'attenzione sempre più estesa alla catechesi a modello catecumenale, sottolineata a sua volta da alcuni documenti ufficiali. La *Evangelii nuntiandi* osserva "che le condizioni attuali rendono sempre più urgente l'insegnamento sotto la forma di un catecumenato" (n. 44). Nel 1977 il *Messaggio al popolo di Dio* del Sinodo dei Vescovi dichiara che "modello di ogni catechesi è il

---

ecclesiale. Allorché il più sconosciuto predicatore, catechista o pastore, nel luogo più remoto, predica il Vangelo, raduna la sua piccola comunità o amministra un sacramento, anche se si trova solo compie un atto di Chiesa, e il suo gesto è certamente collegato mediante rapporti istituzionali, ma anche mediante vincoli invisibili e radici profonde dell'ordine della grazia, all'attività evangelizzatrice di tutta la Chiesa", n. 60.

<sup>271</sup> Tra le catechesi mistagogiche dei Padri si possono ricordare le principali: cinque *Catechesi mistagogiche* di Cirillo o Giovanni di Gerusalemme, cinque *Omellerie mistagogiche* di Teodoro di Mopsuestia, il *De Sacramentis* e il *De Mysteriis* di Ambrogio di Milano, la *Oratio XL in sanctum Baptisma* di Gregorio Nazianzeno, la *Homilia in diem luminum* di Gregorio di Nissa, la *Omelia sull'Epifania* e le *Omellerie XVII e XXI* di Narsai, alcuni *Discorsi* ( 224-229 e 272) di Agostino, infine, con un contenuto più morale riferito alla vita nuova ricevuta in dono nel battesimo, le sei *Catechesi postbattesimali* di Giovanni Crisostomo.

catecumenato antico” (n. 8), soffermandosi successivamente su gli aspetti fondamentali di tale catechesi (nn. 8-10). Anche il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ricorda che “per la sua stessa natura il battesimo dei bambini richiede un catecumenato post-battesimale” e che nel rito romano “l’iniziazione cristiana dei bambini continua durante alcuni anni di catechesi, per concludersi più tardi con la confermazione e l’eucaristia, culmine della loro iniziazione cristiana” (n. 1231 e 1233). Soprattutto il nuovo *Direttorio generale per la catechesi*, del 1997, prevede per un primo approfondimento della fede una catechesi di base “al servizio dell’iniziazione cristiana”, detta anche “catechesi di iniziazione” (nn. 65-66 e 69), delineandone le caratteristiche fondamentali (nn.67-68), ricordando che “il catecumenato battesimale è il modello ispiratore dell’azione catechizzatrice” della Chiesa (n. 90).

Quanti, oggi, si adoperano a proporre una catechesi a modello catecumenale non possono ignorare l’esperienza dei primi secoli. “Ogni volta, scrive Henri De Lubac, che la Chiesa indaga sulla sua fede, sul suo pensiero e sulla sua teologia, essa ritorna ai Padri”<sup>272</sup>. Nello stesso tempo l’attuale contesto sociale, culturale, religioso e anche quello ecclesiale ha pochi contatti con quello dei primi secoli. Quale lezione, dunque, il modello di catechesi del catecumenato antico può offrire alle comunità e agli operatori pastorali del nostro tempo?

#### 4.1. Linee di orientamento

Fare riferimento al passato non significa cadere nella tentazione di archeologismo. Un richiamo che, già alla fine del XIX secolo, risuonava nelle sagge parole di Luis Duchesne: “Nella Chiesa nessuna preoccupazione per l’avvenire può disinteressarsi della tradizione. Ma non sono così antiquato da credere che l’avvenire del cristianesimo consista nella restaurazione di questo o quell’altro antico stato di cose, qualunque siano i nomi che lo raccomandano”<sup>273</sup>. Richiamarsi all’esperienza dei Padri impegna a individuare le scelte ispiratrice del processo iniziatico e della

---

<sup>272</sup> H. DE LUBAC, “La costituzione *Lumen Gentium* e i Padri della Chiesa”, in *La teologia dopo il Vaticano II*, Queriniana, Brescia 1967, 228.

<sup>273</sup> L. DUCHESNE, *Autonomies ecclésiastiques. Église séparées*, Libr. Thorin et Fils, Paris 1896, VII.

catechesi catecumanale per, poi, attuarle con discernimento e creatività, adattandole al nostro tempo.

In primo luogo la scelta di una catechesi catecumenale nelle nostre Chiese suppone il ricupero dell'autentico processo iniziatico, ponendo attenzione ai suoi criteri ispiratori e alle sue componenti fondamentali .

-Occorre anzitutto promuovere nelle nostre comunità ecclesiali una *nuova coscienza missionaria* e un *rinnovato impegno evangelizzatore* verso chi non ha ancora conosciuto o accolto il Vangelo, ma anche verso i cristiani che si sono allontanati dalla fede. Continua ancora a risuonare, attuale e carico di profezia, il severo richiamo di Ezechiele: “Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi!...Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite... Non siete andati in cerca delle smarrite”(34, 2-4). Un compito missionario-evangelizzatore che compete ad ogni comunità cristiana e ai singoli battezzati<sup>274</sup>. Come sempre, prima della parola-annuncio, irrinunciabile, si impone la testimonianza della vita comunitaria e individuale, improntata a coerenza e fedeltà al Vangelo, fondata su un’effettiva condivisione e sincero dialogo, soprattutto espressa nella fattiva solidarietà e carità operosa.

-È necessario, poi, che la comunità ecclesiale dia effettiva concretezza e continuità alla sua *funzione materna*. Questa deve rivolgersi a chi inizia il suo cammino di fede e dovrà altresì estendersi, per tutta la vita, a coloro che sono stati rigenerati al fonte battesimale, per sostenere e alimentare la loro fede e vita cristiana. Occorre, pertanto, che la comunità sia viva, ospitale e accogliente, attenta alle domande e attese dei suoi figli, disponibile a valorizzare la ricchezza di cui ognuno è portatore,

capace di suscitare appartenenza e partecipazione. La maternità dovrà, quindi, tradursi in un fattivo interessamento e cura spirituale, trovando vie di

---

<sup>274</sup> Annota Antonio Cañizare Llovera: “Assistiamo a una perdita del dinamismo evangelizzatore: una gran massa di cristiani tra noi, anche se battezzati, né sono oggetto di evangelizzazione né soggetti della medesima. Siamo di fronte a una situazione anomala della quale è necessario prendere coscienza. Riconoscere che un’immensa maggioranza di cristiani tra noi non partecipano attivamente alla evangelizzazione è riconoscere che non sono ancora sufficientemente evangelizzati, anche se battezzati. Ciò pone seri interrogativi su come si attua di fatto l’iniziazione cristiana nella Chiesa del nostro tempo”, in “La catequesis en el proceso de iniciación cristiana”, in *Teología y Catequesis* 4 (1984), 556. L’articolo, facendo riferimento al documento della Comisión Episcopal de Enseñanza y Catequesis, *La catequesis de la comunidad*, del 1983, offre fondamentali criteri di attuazione dell’iniziazione cristiana e della catechesi catecumenale. Gli orientamenti dell’Autore, riferiti direttamente alla Spagna, valgono anche per altre Chiese.

trasmissione della Parola idonee alle diverse condizioni umane e religiose dei credenti, promovendo autentiche celebrazioni liturgiche capaci di coinvolgere attivamente i discepoli del Signore e sostenere il loro cammino spirituale, offrendo il supporto della propria fede, preghiera e carità, privilegiando la strada della comprensione, del rispetto e, sovente, dell'attesa. La comunità ecclesiale deve essere per ogni cristiano la propria famiglia e madre, dove le domande e necessità di ognuno incontrano attenzione e aiuto, ma anche le debolezze e fragilità possono trovare, se necessario, supplenza. Sono chiamati a dare corpo alla maternità della Chiesa tutti i cristiani, soprattutto gli adulti battezzati da lunga data<sup>275</sup>.

-Si richiede, inoltre, che ogni Chiesa locale elabori un *organico progetto di iniziazione cristiana*, fedele alla tradizione e orientamenti ecclesiali, nello stesso tempo rispettoso delle concrete condizioni dei destinatari. La finalità del processo iniziatico è quella di formare il nuovo discepolo di Cristo ma anche di arricchire e ravvivare la fede dei fedeli. La sua organicità riguarda lo sviluppo e concatenamento delle tappe, si esprime nella composizione armonica di tutte le componenti iniziatiche -l'apporto della comunità cristiana e degli accompagnatori, l'azione catechistica, la proposta di riti e celebrazioni, l'esperienza ascetico-penitenziale- richiede una fattiva collaborazione e integrazione fra i diversi operatori. Si dovrà evitare il rischio di ridurre il processo iniziatico ad un cammino essenzialmente catechistico, integrato da qualche celebrazione e momenti comunitari. La

---

<sup>275</sup> La presenza materna della Chiesa vale per tutti i cristiani, per tutte le età, ad un titolo particolare per le età minori, con una ricaduta sulla loro iniziazione cristiana. Si possono leggere utilmente alcune annotazioni pastorali scritte anni addietro: "Il problema pastorale (della fanciullezza e preadolescenza) non è di dare in queste età tutti gli elementi essenziali della dottrina cattolica e della morale cristiana e conferire tutti i sacramenti possibili perché tutto ciò sia già posseduto nell'età adulta. Al contrario, la comunità degli adulti che vive fede e sacramenti al proprio livello di consapevolezza e di espressione si preoccupa di trasmettere la fede a queste età minori, favorendo occasioni e sollecitando interessamento ed espressione, in modo che in ciascuna età vi siano modi appropriati e autentici di comprendere la parola di Dio, di conoscere Gesù Signore, di celebrare la sua presenza e la sua salvezza, di attuare la fraternità cristiana...La iniziazione cristiana nelle età minori non si esaurisce in se stessa, e quindi non pretende di essere completa nel comunicare tutti i dati della fede e nel far scoprire tutti gli aspetti della chiesa. La consapevolezza della fede e l'integrità della proposta cristiana sono conservate e vissute dalla chiesa adulta... La comunità cristiana degli adulti deve, e non solo può, proporre la fede cristiana ai soggetti di minore età, e non solo come iniziativa individuale di genitori ma con iniziative proprie, studiate e progettate dalla comunità, in cui i minori sono raggiunti e aiutati secondo i modi di aggregazione tipici delle varie età", in L. DELLA TORRE, "L'iniziazione cristiana delle età minori", in *Nelle nostre assemblee*. Teologia pastorale delle celebrazioni liturgiche, vol. II, Queriniana, Brescia 1976<sup>2</sup>, 90-91.

definizione di un progetto iniziatico rinvia ad alcune domande di fondo: Quale cristiano formare? Quale comunità ecclesiale promuovere? Quale possibile cammino formativo-spirituale proporre?

-Nello stesso tempo si deve assicurare una *unitarietà del processo iniziatico*. È necessario che nella sua globalità l'iniziazione cristiana abbia una effettiva unità tra quanto precede e quanto segue immediatamente al battesimo, tra il processo iniziatico di formazione e santificazione e l'insieme della pastorale, ma anche un'unità tra i sacramenti dell'iniziazione. Si può opportunamente continuare la prassi del pedobattesimo, purché il successivo cammino di completamento dell'iniziazione, con la celebrazione della confermazione ed eucaristia, evidenzino l'unitarietà dei tre sacramenti. Anche l'antico ordine della celebrazione dei sacramenti dovrebbe essere rispettato: l'eucaristia è il momento culmine dell'iniziazione. Le motivazioni ecclesiologiche e pastorali di posticipare la confermazione all'eucaristia, non prive di una loro validità, sembrano insufficienti. Si rischia una possibile strumentalizzazione del sacramento. Il processo d'iniziazione cristiana, poi, ha un termine temporale, che non è la fine della formazione cristiana. Il protrarre di qualche anno, dopo la Prima Comunione, il tempo della confermazione ha una relativa incidenza sulla futura fedeltà del cresimato. Ogni forma di iniziazione, infatti, è condannato alla sterilità se non si prevede un permanente cammino di formazione dei battezzati.

In secondo luogo il modello della catechesi catecumenale, pur suscettibile di varanti e di una necessaria mediazione e inculturazione, ha proprie e fondamentali connotazioni.

-Presuppone una *prima evangelizzazione*, che esige talvolta lo sviluppo del senso di Dio, il superamento di pregiudizi e diffidenze verso la Chiesa, richiede sempre il sorgere di una prima fede e l'inizio di una conversione a Cristo.

-Caratterizzata nei suoi contenuti da completezza, relativa ai destinatari e alla finalità del catecumenato, da organicità ed essenzialità, la trasmissione della Parola deve avere una spiccata *dimensione storico-salvifica e kerigmatica*. È suo compito fare scoprire il piano salvifico divino, l'amore di Dio, il suo dono di vita e di liberazione per suscitare consenso, interesse, adesione personale, risposta vitale. Per questo la catechesi "non è semplice

comunicazione di sapere, ma trasmissione di una parola che invita, interroga, provoca, consola, crea comunione e salva”<sup>276</sup>.

-L'efficacia della catechesi catecumenale è strettamente connessa al suo *legame vitale con la comunità cristiana e con le altre componenti fondamentali del processo iniziatico*: le celebrazioni e l'anno liturgico, l'esperienza ascetico-penitenziale, il sostegno degli accompagnatori e dei fedeli. La catechesi è solo una parte del cammino iniziatico. Dal raccordo con le altre componenti dipende la sua forza e originalità.

-Finalizzata, insieme a tutto il processo iniziatico, alla formazione cristiana globale, è compito della catechesi catecumenale dare la *preminenza alla conversione*. Si tratta di aiutare il nuovo credente a riconoscere il primato di Dio nella propria esistenza, a dare un senso nuovo alla sua vita, a rapportarsi secondo una visione cristiana alle persone, cose e avvenimenti, a sviluppare atteggiamenti evangelici.

-Compete alla catechesi, con tutto il cammino catecumenale, favorire l'apprendimento del *linguaggio elementare della fede cristiana*. Insieme ai “rudimenti” e alle verità fondamentali del messaggio cristiano, occorre che il catecumeno si avvicini alla S. Scrittura, si familiarizzi con le oggettivazioni della fede: i segni liturgici, la preghiera, la disciplina penitenziale, la tradizione della Chiesa... i suoi aspetti organizzativi e istituzionali. Solo così è possibile “dare la parola al catecumeno”. Senza questo linguaggio della fede il nuovo credente rimarrebbe estraneo alla comunità ecclesiale e ai suoi incontri celebrativi, non potrebbe partecipare alla sua preghiera, né comunicare alla sua esperienza e testimonianza.

-Come tutto il processo iniziatico anche la catechesi ha una *valenza sacramentale*. L'azione catechistica è servizio alla parola di Dio che chiama e invita alla comunione, che rinnova e salva. È compito della catechesi, pertanto, riconoscere il primato di Dio e “dare la parola a Dio”. Per questo ascolto della Parola, spazi di preghiera, momenti celebrativi dovrebbero scandire l'incontro di catechesi.

---

<sup>276</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi*, Edizioni Pastoralì Italiane, Roma 1970, n. 35.

## 4.2. In sintesi

Ci si può domandare, quali sono i tratti peculiari e basilari del modello catechistico catecumenale di ieri e di oggi? Limitandoci ad una risposta schematica, si può rispondere:

La catechesi e, più in generale, il processo catecumenale si svolgono in un ampio *contesto educativo: la comunità ecclesiale*. Essa è l'*habitat* nel quale si compie il cammino di educazione e santificazione, diventando ad un tempo madre e modello. È nell'esperienza della comunità cristiana -resa salda dal Signore, dalla Parola, dalla celebrazione liturgica e sempre più caratterizzata come "casa di comunione"<sup>277</sup>- che il nuovo credente potrà ricevere alimento, sostegno, conferma, stimolo alla sua crescita spirituale. Il cammino comunitario potrà trovare diverse soluzioni. Non potrà, però, essere circoscritto ad un piccolo gruppo, neppure ad una piccola comunità cristiana. L'uno e l'altra sono esperienze vitali. Troveranno la loro fecondità se radicate in una comunità ecclesiale locale più ampia e stabile - possibilmente in quella parrocchiale- e vincolate alla Chiesa particolare o diocesana.

La catechesi condivide con tutto il cammino catecumenale una *duplice finalità*: una immediata, vale a dire la *crescita spirituale integrale* del nuovo credente; l'altra mediata, cioè il *rinnovamento della propria comunità ecclesiale*. Promuovere nel catecumeno il divenire cristiano significa interrogarsi su quale discepolo del Signore formare, quali componenti fondamentali della vita cristiana sviluppare, quale riorganizzazione mentale, relazionale, spirituale favorire nella persona umana -una riorganizzazione che implica adesione personale a Dio e al suo piano salvifico, appartenenza e partecipazione alla comunità e vita ecclesiale, relazione e solidarietà con gli altri... un modo nuovo di vedere, giudicare e agire sempre più conforme a Cristo- quindi quale cammino formativo spirituale proporre. Rinnovare la comunità ecclesiale, poi, suppone dare un effettivo primato ai suoi aspetti fondanti e costitutivi, operare affinché essa diventi sempre più casa di comunione, accoglienza, partecipazione e unità, sviluppare la sua fondamentale vocazione missionaria ed evangelizzatrice, definire operativamente la sua missione di madre e maestra nell'accompagnare spiritualmente i propri figli.

---

<sup>277</sup> Il recente documento della CEI, del 29 giugno 2001, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, ricorda opportunamente che la Chiesa, solo se è "casa di comunione", può diventare "scuola di comunione", n. 65.

La catechesi ha come proprio *luogo di esercizio* il processo iniziatico, dove il catecumenato, e con esso la catechesi, si caratterizza *non come preparazione ai sacramenti ma come un cammino organico e unitario di progressiva formazione e santificazione*. Esso sarà completato dalla celebrazione del battesimo, confermazione ed eucaristia, momento culmine dell'iniziazione ed evento decisivo della piena partecipazione al mistero di morte e risurrezione di Cristo e dell'inserimento a pieno titolo nella Chiesa. Tutte le tappe del processo iniziatico sono da considerarsi come parti integranti del grande sacramento dell'iniziazione cristiana. Nasce, dunque, il dovere di promuovere una proposta dove, in modo armonico e complementare, siano profondamente vincolate tutte le componenti o azioni fondamentali del cammino catecumenale: catechesi, riti e celebrazioni, esercizi ascetico-penitenziali e l'accompagnamento spirituale del padrino, come anche del catechista, del sacerdote<sup>278</sup>. Nello stesso tempo questa scelta esige la priorità dell'azione evangelizzatrice, finalizzata allo sviluppo della fede, senza della quale non si può accedere fruttuosamente ai sacramenti.

La catechesi catecumenale ha una sua *funzione peculiare*. Trasmissione della parola, la catechesi deve dare risposta alle domande e attese del credente, favorire un apprendimento essenziale e completo del messaggio cristiano, introdurre alla comprensione e adesione della storia della salvezza, interpellare il catecumeno e suscitare una sua scelta cristiana consapevole, privilegiare la sua conversione, soprattutto, insieme a tutto il cammino catecumenale, promuovere lo sviluppo integrale della vita cristiana. Se prioritaria dovrebbe essere la catechesi biblico-kerigmatica, non può mancare una catechesi dottrinale, né quella interpretativo-esperienziale. È compito dell'arte educativa, nel rispetto dei soggetti e della finalità del catecumenato, stabilire la "misura" di queste forme di catechesi, la loro

---

<sup>278</sup> Scrive Charles Paliard: "Catechesi, liturgia e ufficio di padrino sono intimamente legati. Non sono *tre azioni parallele*, ma una sola azione dagli aspetti diversi e complementari", in "La catechesi nel catecumenato", in *Concilium* 3 (1967), n. 2, 62. Sulla dissociazione delle componenti iniziatiche si può leggere il saggio di M. L. GONDAL, *Initiation chrétienne. Baptême, confirmation, eucharistie*, Le Centurion-Ed. Paulines, Paris-Québec 1989. Trad. ital., *L'iniziazione cristiana. Battesimo, cresima eucaristia*, Queriniana, Brescia 1992, 14-20. L'Autrice offre, quindi, una sua definizione generale di iniziazione, valida per tutte le iniziazioni, anche per quella cristiana: "L'iniziazione è un'azione simbolica, personale e sociale, che fa passare uno o più individui ad una capacità e ad un'esistenza nuova. Più specificamente, l'iniziazione è costituita da un *percorso gratuito*, per mezzo del quale si realizza un passaggio che riorganizza un essere e lo inserisce nel gruppo, facendolo partecipare alla vita del gruppo e producendo su lui e sul gruppo un effetto rigeneratore", 43.

connessione reciproca, la metodica migliore, soprattutto il loro legame vitale a tutto il cammino catecumenale.

Da ultimo la catechesi catecumenale *suppone e favorisce l'esperienza spirituale-religiosa* del credente: l'approfondimento della ricerca di Dio e del senso della vita, la preghiera e la relazione con il Signore, la partecipazione alla comunità ecclesiale e ai suoi incontri celebrativi, il dialogo e confronto con gli accompagnatori, la professione di fede e l'esercizio di carità, l'impegno personale di purificazione e di revisione di vita, l'adesione sempre più consapevole e attiva alla storia della salvezza e alla crescita del Regno. La parola ascoltata e approfondita nella catechesi non potrà limitarsi, pertanto, a un sapere nozionistico, ma dovrà riecheggiare nella mente e nel cuore del credente per illuminare, purificare e aprire a nuovi orizzonti, per mettere in discussione precomprensioni, scelte e comportamenti personali, per sviluppare discernimento e motivare il proprio impegno ecclesiale e sociale. È in questo contesto che la scelta di un'autentica pedagogia attiva trova il dovuto spazio e la piena giustificazione. Insieme a tutta l'esperienza catecumenale la catechesi potrà, così, promuovere un vero *apprendistato* di tutta la vita cristiana.

La catechesi attuale, con le sue due ore settimanali, appare sovente inadeguata a formare il discepolo del Signore. Occorre interrogarsi se la sua scarsa efficacia, nonostante il rinnovamento contenutistico e metodologico, non debba essere ricercata nella mancanza o inadeguatezza di un più ampio contesto o quadro formativo<sup>279</sup>. Il modello catechistico catecumenale non è

---

<sup>279</sup> Oltre alla famiglia, con un proprio e originale spazio educativo, diversi sono i modelli di contesti formativi sviluppatasi lungo i secoli. Tra i più significativi si possono ricordare quello *iniziatico-catecumenale*, il modello della *socializzazione cristiana*, quello *partecipativo-parrocchiale* nel quale, con modalità diverse, il singolo cristiano sviluppa la propria fede e vita cristiana attraverso una pluralità di esperienze formative -vita liturgica, approfondimento della Parola, incontri di preghiera, azione caritativa... attività apostolica-sperimenta appartenenza e partecipazione alla vita parrocchiale, svolge compiti e servizi, inoltre il modello *vitale-comunitario* proprio della piccola comunità cristiana che, diversamente configurata -dalle antiche comunità monastiche e religiose, alle confraternite medioevali, sino alle più recenti Comunità Ecclesiali di Base e Comunità Neocatecumenali- si caratterizza per scelta di appartenenza, prevede una ricca esperienza di fraternità e condivisione, si articola in una pluralità di attività formative, comporta diversificazione di responsabilità e servizi comunitari. In ciascuno di questi contesti formativi la catechesi ha un suo spazio, una propria configurazione e funzione. La sua efficacia non dipende solo dalla qualità dei contenuti, del modello di comunicazione, dell'azione e testimonianza del catechista, ma dall'insieme della quadro formativo.

l'unico e non presenta nessuna garanzia assoluta di risultati<sup>280</sup>. La catechesi, però, proposta in un serio cammino catecumenale, riconosce il primato all'azione di Dio, è l'esercizio dell'azione iniziatica della Chiesa, suppone la presenza evangelizzatrice e materna della comunità cristiana, comporta un legame più vitale con la liturgia, promuove e rispetta la scelta di fede del cristiano, soprattutto, integrata dalla testimonianza e accompagnamento spirituale dei fedeli e dei diversi operatori, presenta una possibilità più concreta di incidere efficacemente nella formazione del credente e nel rinnovamento della stessa comunità ecclesiale. La scelta, però, del modello catechistico catecumenale, esigente ed impegnativo, non può limitarsi a piccoli ritocchi della prassi esistente. Il riferimento al catecumenato antico non offre soluzioni ma punti di riferimento e motivi di riflessione.

### **Giuseppe Cavallotto**

Docente di Catechetica nella Facoltà di Missiologia della Pontificia Università Urbaniana.

gcavallotto@libero.it

---

<sup>280</sup> Scrive Dioniso Borobio: "Il catecumenato non è una garanzia assoluta di maturazione della fede, ma è la migliore possibilità per raggiungere quella maturità della fede che permette la piena realizzazione dell'iniziazione cristiana. Lo è perché il catecumenato realizza un processo storico, propone una pedagogia di crescita e di apprendistato, offre alcuni contenuti per illustrare e approfondire la fede attraverso la catechesi e il dialogo, promuove l'espressione della fede e l'esperienza di Dio attraverso la celebrazione e la preghiera, permette un incontro con i fratelli in comunità, esige un cambiamento di attitudini e di vita", in *La iniciación cristiana*, 541.

## Riferimenti bibliografici

### A. *Catechesi catecumenale antica*

1° *Fonti e studi. Testi patristici: la catechesi ai catecumeni*

#### TERTULLIANO

-*De Baptismo*. Edizione: *Corpus christianorum series latina* (CCL) 1, 277-295. Traduzione: *Il battesimo*. Introduzione, traduzione e commento a cura di P. A. Gramaglia, EP, Roma 1979.

Studi: HOBLAJ A., *Catechesi ai catecumeni negli scritti di Tertulliano*, Dissertazione, UPS, Roma 1987.

#### CIRILLO DI GERUSALEMME

-19 *Catechesi prebattesimali*. Edizione: *Patrologiae graecae cursus completus* (PG) 33, 331-1060.

Traduzione: S. CIRILLO DI GERUSALEMME, *Le catechesi*. Versione, introduzione e note di E. Barbison, EP, Alba 1977<sup>2</sup>; CIRILLO E GIOVANNI DI GERUSALEMME, *Catechesi prebattesimali e mistagogiche*. Traduzione di G. Maestri e V. Saxer. Introduzione e note di V. Saxer, EP, Milano 1994.

Studi: PAULIN A., *Saint Cyrille de Jérusalem catéchète*, Paris 1959; TURA R., “Battesimo e storia della salvezza nelle catechesi di S. Cirillo di Gerusalemme”, in *Studia Patavina* 17 (1970), 556-574; PINI F., “La cristologia nelle catechesi prebattesimali di Cirillo di Gerusalemme”, in FELICI S. (ed.), *Cristologia e catechesi patristica*, LAS, Roma 1980, 111-120.

#### AMBROGIO DI MILANO

-*De Abraham*, Libro I. Edizione e traduzione: *Abramo*, in *Opera omnia di Sant’Ambrogio*, Biblioteca Ambrosiana-Città Nuova Editrice (BACN) 2/II, Milano 1984, 30-127.

-*Explanatio Symboli*. Edizione e traduzione: *Spiegazione del Credo*, in *Opera omnia di Sant’Ambrogio. Opere dogmatiche III*. Introduzione, traduzione, note e indici a cura di G. Banterle, BACN 17, Milano-Roma 1982, 35-38.

Studi: PIZZOLATO L. F., “Le componenti della catechesi in S. Ambrogio”, in FELICI S. (ed.), *Cristologia e catechesi patristica*, 2, LAS, Roma 1981, 77-91.

#### BASILIO DI CESAREA

-*De Baptismo*, Libro I. Edizione: PG 1513-1577. Traduzione: *Il battesimo*. Testo, traduzione, introduzione e commento a cura di U. Neri, Paideia, Brescia 1976.

Studi: ŠPIDLÍK T., ““Sentirsi Chiesa” nella catechesi di Basilio Magno”, in FELICI S.(ed.), *Ecclesiologia e catechesi patristica*, LAS, Roma 1982, 113-122.

#### GIOVANNI CRISOSTOMO

- 6 *Catechesi prebattesimali*. Edizione: Catechesi I, in PG 49, 233-240; Catechesi II-IV, in *Sources chrétiennes* (SC) 366; Catechesi V-VI, in SC 50. Traduzione: *La catechesi battesimali*. Traduzione e note a cura di A. Ceresa-Gastaldo, Città Nuova, Roma 1982.

Studi: PASQUATO O., “Catechesi ecclesiologica nella cura pastorale di Giovanni Crisostomo”, in S. FELICI (ed.), *Ecclesiologia e catechesi patristica*, LAS, Roma 1982, 123-172; CERESA-GASTALDO A., “Teoria e prassi nella catechesi battesimale di S.Giovanni Crisostomo”, in FELICI S. (ed.), *Catechesi battesimali e riconciliazione nei Padri del IV secolo*, LAS, Roma 1984, 57-63.

#### TEODORO DI MOPSUESTIA

-*Omellie catechistiche*: I-X sul Simbolo; XI sul Padre Nostro. Edizione del testo siriano e traduzione francese: *Les homélie catéchétiques de Théodore de Mopsueste*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1979.

Studi: DE LOURMEL J., “Théodore de Mopsueste catéchète”, in *Et. Franciscanes*, 18 (1968), 65-80.

#### GREGORIO DI NISSA

-*Oratio catechetica magna*. Edizione: PG 45, 9-116. Traduzione: *La grande catechesi*. Traduzione, introduzione e note a cura di M. Naldini, Città Nuova, Roma 1982.

Studi: GIANNARELLI E., “Catechesi e funzione catechetica dell’esegesi in Gregorio di Nissa. Insegnamento cristiano e generi letterari”, in FELICI S. (ed.), *Esegesi e catechesi nei Padri (sec. II-IV)*, LAS, Roma 1993, 131-145.

#### *CROMAZIO DI AQUILEIA*

-Una decina di omelie sparse fra i suoi sermoni. Edizione: *CCL* 9B, 1-182. Traduzione: *Catechesi al popolo di Dio*. Traduzione, introduzione e note a cura di G. Cuscito, Città Nuova, Roma 1979; *I Sermoni*. Introduzione, traduzione, note e indici di G. Banterle, Biblioteca Ambrosiana-Città Nuova, Milano-Roma 1989.

#### *RUFINO DI CONCORDIA*

-*Expositio in Symbolum*. Edizione: *CCL* 20, 133-182. Traduzione: *Spiegazione del Credo*. Traduzione, introduzione e note a cura di M. Simonetti, Città Nuova, Roma 1978.

#### *NICETA DI REMESIANA*

-Frammenti di catechesi ai competenti. Edizione: *Patrologiae latinae cursus completus* (PL) 52, 847-876. Traduzione: *Catechesi preparatorie al battesimo*. Traduzione, introduzione e note a cura di C. Riggi, Città Nuova, Roma 1985.

#### *AGOSTINO DI IPPONA*

-*De catechizandis rudibus*. Edizione: *PL* 40. Traduzione: *De catechizandis rudibus*, a cura di A. Mura, La Scuola, Brescia 1956; *La catechesi ai principianti*. *De catechizandis rudibus*, a cura di A. VALLI, EP, Roma 1984; *Prima catechesi ai non cristiani*. Introduzione e note di P. Siniscalco, Città Nuova, Roma 1993.

-*Discorsi 212-216* sulla spiegazione del Credo; *Discorsi 56-59* sulla spiegazione del Padre Nostro. Edizione e traduzione: *Discorsi*, Nuova Biblioteca Agostiniana (NBA) 32/1, Città Nuova, Roma 1985, 194-263; NBA 30/1, Città Nuova, Roma 1983, 140-206.

Studi: SINISCALCO P., “Christum narrare et dilectionem movere”, in *Augustinianum* 14 (1974), 605-623; A. TRAPÉ, “S. Agostino e la catechesi: teoria e prassi”, in FELICI S. (ed.), *Valori attuali della catechesi patristica*, LAS, Roma 1979, 117-126; REIL E., *Aurelius Augustinus: De*

*catechizandis rudibus. Eine Religions didaktisches Konzept*, EOS Verlag, St. Ottilien 1989.

### *QUODVULTDEUS*

-9 *Sermoni ai catecumeni*. Edizione: CCL 60, 227-258 e 305-347.

Studi: DE SIMONE R. J., “The Baptismal and Christological Catechesis of Quodvultdeus”, in *Augustinianum* 25 (1985), 265-282.

### *2° Approfondimento e orientamenti generali*

DANIELOU J. - DU CHARLAT R., *La catéchèse aux premiers siècles*, Institut. Catéchétique, Paris 1968. *Trat. ital., La catechesi nei primi secoli*, LDC, Leumann-Torino 1970.

GERMAIN E., *2000 ans d'éducation de la foi*, Desclée, Paris 1983, 7-42.

LAITI G., “La catechesi nel catecumenato antico”, in CAVALLOTTO G. (ed.), *Iniziazione cristiana e catecumenato*. Divenire cristiani per essere battezzati, EDB, Bologna 1996, 63-90.

LEGARDE C. e J. - EQUIPE EPHETA, *Catechesi patristica e pedagogia moderna*, EDB, Bologna 1991.

MARTINEZ J. F. “Iniciación y catequesis en la Iglesia antigua: apuntes marginales”, in *Teología y Catequesis* 4 (1984)m 335-350.

NALDINI, M., “Catechesi patristica nel secolo IV. Originalità e sviluppo”, in *Civiltà Classica e Cristiana* 61 (1985), 57-76.

PALIARD Ch., “La catechesi nel catecumenato”, in *Concilium* 3 (1967), n. 2, 61-66.

RIGGI C., “La cristologia nella catechesi prebattesimale dei Padri”, in FELICI S. (ed.), *Cristologia e catechesi patristica*, LAS, Roma 1980, 29-72.

SARTORE D., “Attualità della catechesi patristica per la Chiesa di oggi”, in FELICI S. (ed.), *Valori attuali della catechesi patristica*, LAS, Roma 1979, 21-27.

SARTORE D. , “Liturgia e catechesi: l’esperienza della Chiesa dei Padri”, in FALSINI R. (ed.), *Liturgia e catechesi nell’iniziazione cristiana*, OR, Milano 1985, 27-44

SAXER V., *Vie liturgique et quotidienne à Cartage vers le milieu du III siècle. Le témoignage de Saint Cyprien et ses contemporains d’Afrique*, Studi di Antichità Cristiana, Città del Vaticano 1969.

TOUTON G., “La méthode catéchétique de S. Cyrille de Jérusalem comparée à celle de St. Augustin et de Théodore de Mopsueste ”, in *Proche-Orient Chrétien* 1 (1951), 265-285.

## **B. Catechesi catecumenale nel nostro tempo**

### 1° Studi e orientamenti generali

ALBERICH E. “Catecumenato moderno”, in GEVAERT J. (ed.), *Dizionario di catechetica*, LDC, Leumann-Torino 1986, 136-139.

BOROBIO D., *Proyecto de iniciación cristiana*, Desclée de Brouwer, Bilbao 1980.

BOROBIO D., “El catecumenado, modelo de la catequesis de adultos. El puesto del catecumenado y la catequesis en los procesos iniciaticos actuales”, in *Teología y Catequesis* 2 (1982), 193-211.

BOUGEOIS H., *Catéchèse catéchuménale. Parcours pour adultes et jeunes*, Groupe Pascal Thomas, Lyon s.d.

CAÑIZARES LLOVERA A., “La catequesis en el proceso de iniciación cristiana”, in *Teología y Catequesis* 4 (1984), 535-550.

CAPRIOLI A., “Un itinerario per “diventare cristiani” ispirato al Rito dell’iniziazione cristiana degli adulti”, in *Catechesi* 50 (1982), 19-32.

CARDINALI B., “Linee catechetico-liturgiche del Rito dell’iniziazione cristiana degli adulti per una valorizzazione critica della sua indole”, in *Ephemerides Liturgicae* 88 (1974), 192-209.

CATTANEO E., “Forme catecumenali in rapporto alla chiesa e alla società nelle varie epoche storiche”, in *Iniziazione cristiana. Problema della Chiesa di oggi*, EDB, Bologna 1976, 17-72.

CAVALLOTTO G., “Per una rinnovata iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi”, in *Orientamenti Pastoralis* 47 (1999), 1, 4-33.

CAVALLOTTO G., “Catechisti e iniziazione cristiana degli adulti”, in C. BISSOLI C. - GEVAERT J. (edd.), *La formazione dei catechisti. Problemi di oggi per la catechesi di domani*, LDC, Leumann-Torino 2000, 187-209.

FITZSIMMONS M. A., “Systematic Catechesis in the RCIA”, in *The Living Light* 17 (1980), 321-326.

GIL LOPEZ M. A., “Proyecto para la iniciación cristiana de adolescentes y jóvenes para la Provincia eclesiástica de Granada”, in *Teología y Catequesis* 78 (2001), 133-152.

GONDAL M- L., *Commencer ou recommencer à croire*, Groupe Pascal Thomas, Lyon s.d.

GROPPO G., “Itinerario della maturazione nella fede a dimensione catecumenale”, in *Catechesi* 43 (1974), 7, 35-39.

IVORY Th. P., “The Restoration of the Catechumenate as a Norm for Catechesis”, in *The Living Light* 13 (1976), 225-235.

“La catéchèse au catéchuménat”, in *Croissance de l'Église* 54 (1980). Numero monografico.

LOPEZ SÁEZ J., “Catequesis de adultos, catecumenado, comunidad. Bibliografía”, in *Actualidad Catequética* 19 (1979), 92-93, 191-196.

MAGRASSI M., “Iniziazione cristiana: processo sacramentale e di fede per la maturità del cristiano”, in FALSINI R. (ed.), *Liturgia e catechesi nell’iniziazione cristiana*, OR, Milano 1985, 11-26.

MIDATHADA MARIADASS, “Catechumenal Catechesis”, in AMALORPAVADASS S. D. (ed.), *Adult Catechumenate and Church Renewal*, National Biblical Catechetical & Liturgical Centre, Bangalore 1973, 123-127.

PASQUIER A., “Initiation, récit, catéchèse”, in *Catéchèse* 22 (1982), maggio, 71-82.

RENIERS G., “Le modèle de toute catéchèse est le catéchuménat”, in *Catéchèse* 21, (1981), 82, 59-67.

SORCI P., “Il RICA, modello tipico per la formazione cristiana e la sua ricezione”, in *Ho Theologos* 10 (1992), 266-269.

TITIANMA SANON A. - LUNEAU R., *Enraciner l’Évangile. Initiations africaines et pédagogie de la foi*, Cerf, Paris 1982.

TOTOSAUS J. M., “El contenido de la catequesis catecumenal”, in *Phase* 11 (1971), 335-347.

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO DI TORINO, *Rinnoviamo la catechesi dell’iniziazione cristiana*, LDC, Leumann-Torino 1983.

UFFICIO CATECHISTICO REGIONALE DEL LAZIO, *Catechesi e iniziazione cristiana*. Atti del IV Convegno Regionale del Lazio, Rocca di Papa 10-13 settembre, Roma 1984.

## 2° Testi e sussidi: la catechesi dei catecumeni

BALL P., *Adult Way to Faith. A practical Handbook with Resources to Photocopy*, Mowbray, London 1992.

BROWN K. - SOKOL F. C., (edd.), *Issues in the Christian Initiation of Children. Catechesis and Liturgy*, Liturgy Training Publications, Chicago 1989.

CATÉCHUMÉNAT DE LYON, *Guide pratique pour l'accompagnement catéchuménal*, Lyon 1991.

CLAES J., (ed.), *Champs libres pour l'Évangile. L'accompagnement catéchuménal*, Lumen Vitae, Bruxelles 1993. Trad. ital., *Spazi liberi per il Vangelo. Accompagnare i catecumeni oggi*, EDB, Bologna 1994.

*Come. Follow me* : 1. *A Precatecumenate Programme*; 2. *A Catecumeante Programma*, part I : *Jesus Christ* ; 3. *A Catecumeante Programme*, part II : *History of God's People*, Ghana Catechetical Commission, s.l. 1984-1986.

COMMISSION DE CATÉCHÈSE POUR L'AFRIQUE DE L'OUEST FRANCOPHONE, *Chrétiens aujourd'hui* : I. *Seigneur qui es tu ?* Année de Précatéchuménat ; II. *Dieu nous met en communion avec Lui* ; III. *Dans l'Église Jésus nous fait vivre*, Abidjan 1991-1992.

DIOCESI DI ROMA, *Sussidio per la catechesi e per la liturgia*, 1° e 2° anno, Roma 1995-1996.

DUNNING J. B., *New Wine: new Wineskins*, Pastoral Implications of the Rite of Christian Initiation of Adults, Sadlier. Chicago-New York-Los Angeles 1981.

DUNNING J. B., *Echoing God's Word. Formation for Catechists and Homilists in a Catechumenal Church*, Liturgy Training Publications, Chicago 1993.

KEMP R. B., *A Journey in faith. An Experience of the Catechumenate*, Sadlier, New York-Chicago-Los Angeles 1979.

PASCAL THOMAS, *Chemin de foi. Un parcours catéchuménal* : 1. *Vers le baptême et l'eucharistie* ; 2. *Vers la confirmation ou la réinitiation*, Les Éditions de l'Atelier-Les Éditions Ouvrières, Paris 1991. Trad. ital., *Itinerari catecumenali*. Per il battesimo dei giovani e degli adulti, Introduzione di W. Ruspi, Paoline, Milano 1995.

PASCAL THOMAS, 1. *Credere? Parliamone!*; 2. *Credere? Com'è possibile?*, 3. *Credere in Gesù Cristo*; 4. *Credere da cristiani*, LDC, Leumann-Torino 1997.

SERVICE NATIONAL DU CATÉCHUMÉNAT, *Dire la foi des chrétiens. Pour adultes commençant une réflexion chrétienne*, Bayard-Centurion, Paris 1995. Trad. ital., *Catecumenato: l'avventura della fede*. Itinerario per giovani e adulti che iniziano una riflessione cristiana, LDC, Leumann-Torino 1998.

SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, LDC, Leumann-Torino 2001.

UTON J., *Becoming a Catholic Christian. A Pilgrim's Guide to the Rite of Christian Initiation of Adults*, Pastoral Press, Washington 1993.